

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 1 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 239 del 30.06.11

Approvata legge su Aeroporto di Comiso. Antoci: “Regione più veloce dello Stato”

Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci esprime la sua soddisfazione per la legge sulle riserve agli Enti Locali approvata ieri dall'Assemblea Regionale Siciliana.

“Oltre al mantenimento dei fondi su Ragusa Ibla – afferma Antoci – è di grande importanza la previsione del finanziamento di 4,5 milioni di euro per l'aeroporto di Comiso. Da questo momento cade quindi l'ostacolo della mancanza dei fondi per il servizio di assistenza al volo, mentre dovranno essere risolti in tempi brevissimi i problemi tecnici e amministrativi che ancora si frappongono all'apertura dello scalo. La Regione, una volta tanto, è stata più veloce dello Stato e adesso tocca al territorio (comune di Comiso, Soaco e Sac) bruciare le tappe senza ulteriori remore. Ringrazio vivamente la deputazione iblea che con lo spirito unitario e costruttivo che ha portato in passato a tante conquiste, è riuscita a vincere questa difficile battaglia per lo sviluppo del territorio ibleo”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 240 del 30.06.11

Consiglio provinciale. Rinviate alla seduta del 5 luglio la nomina dei revisori dei Conti

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha rinviato alla seduta del 5 luglio 2011 la nomina dei nuovi revisori dei Conti dell'Ente.

Lo slittamento si è reso necessario dopo i dubbi scaturiti sulla corretta applicazione dell'art. 57 dell'Ordinamento Regionale degli Enti pubblici, e conseguente circolare esplicativa dell'anno 2003, circa il metodo da adottare per lo svolgimento delle votazioni dei candidati revisori e per la corretta composizione del collegio dei revisori. Una recente sentenza del TAR di Palermo, ha stabilito che la votazione dei tre revisori debba avvenire contestualmente. Il problema, sollevato dai consiglieri Iacono (Idv), Padua (Pd) e Burgio (Mpa) ha portato ad un primo chiarimento da parte del Segretario Generale dell'Ente, Salvatore Piazza, che ha anche fatto presente l'obbligatorietà della presenza nella terna di un revisore indicato dalla minoranza, obbligo sancito dall'art.95 dello Statuto della Provincia. Il consigliere Silvio Galizia, capogruppo del Pdl, preso atto della sentenza del TAR, ha ritenuto opportuno raccogliere le indicazioni del Segretario Generale dell'Ente e conseguentemente il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti ha deciso di mettere in votazione l'aggiornamento del Consiglio che dovrà procedere altresì alla surroga dei consiglieri Tumino (Pd) e Mustile (Sel) che hanno rassegnato ieri le dimissioni perché eletti rispettivamente nei Consigli comunali di Ragusa e Vittoria. Tumino e Mustile per il loro commiato dal consiglio provinciale hanno ricevuto parole di elogio e stima dai colleghi, mentre, il presidente Franco Antoci, durante una sospensione del Consiglio, ha consegnato a Tumino e Mustile un ricordo, legato all'ottantesimo anniversario della nascita della Provincia di Ragusa, quale memoria del loro contributo alla vita amministrativa dell'Ente.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 241 del 30.06.11

L'ex portiere della Nazionale Stefano Tacconi in visita dal vicepresidente Carpentieri

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha ricevuto la visita dell'ex portiere della Nazionale e della Juventus Stefano Tacconi che partecipa ad un format televisivo su Rai2 "Capitani in mezzo al mare" che andrà in onda in questi mesi estivi.

Il programma televisivo ideato da Roberto Onofri non è altro che la storia di vari personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport che sfruttando la loro immagine puntano anche a promuovere i porti del mare Mediterraneo. E' stata valutata l'opportunità di ospitare una puntata del programma in un porto della provincia di Ragusa. Carpentieri ha fatto dono all'ex capitano della Juve di un libro sulle bellezze artistiche della provincia di Ragusa.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 242 del 30.06.11

Sottoscritto dal Consiglio Provinciale o.d.g. a sostegno del mercato agricolo

A margine del Consiglio provinciale di ieri, i consiglieri presenti, preso atto della recente crisi di mercato, causata dalla presenza del batterio EHEC (Escherichia Coli), che ha inferto un durissimo colpo al comparto ortofrutticolo ibleo, facendo registrare perdite per svariati milioni di euro, hanno sottoscritto un ordine del giorno che sollecita le varie istituzioni pubbliche ad intervenire, per adottare tutte quelle misure necessarie a sostenere il settore in crisi.

Il documento è stato fatto pervenire dal Presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, al Ministro dell'Agricoltura, all'assessore regionale all'Agricoltura, al deputato europeo Giovanni La Via, al deputato nazionale Nino Minardo e ai deputati regionali: Innocenzo Leontini, Giuseppe Di Giacomo, Orazio Ragusa, Giuseppe Sulsenti e Carmelo Incardona.

ar

AEROPORTO: «ADESSO TOCCA ALLO STATO» Reazioni disparate all'approvazione dei fondi regionali per l'aeroporto di Comiso. Il presidente della Provincia, Franco Antoci: "Da questo momento cade l'ostacolo della mancanza dei fondi per l'assistenza al volo, mentre dovranno essere risolti in tempi brevissimi i problemi che ancora si frappongono all'apertura dello scalo. La Regione, una volta tanto, è stata più veloce dello Stato e adesso tocca al territorio (Comune di Comiso, Soaco e Sac) bruciare le tappe senza ulteriori remore. Ringrazio vivamente la deputazione iblea". Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano: "Il finanziamento della Regione è importante, ma ciò non esime lo Stato dal fare la sua parte e, pertanto rimaniamo in vigile attesa. Un plauso a tutta la deputazione regionale iblea, si raggiungono risultati quando non si guarda alle logiche politiche". Sull'aeroporto il Pd conferma la manifestazione di domenica a Fontanarossa mentre il segretario del Pri, Ginto Calvo chiede che i fondi non vengano usati per spese in conto capitale ma per trovare accordi con le compagnie aeree low cost. "Su Comiso - dice Calvo - si è già manifestato l'interesse di più compagnie aeree. C'è ad esempio la Ryanair che ha già chiesto di poter atterrare su Comiso prevedendo un piano pluriennale che porti in pochi anni ben 2 milioni di passeggeri. Ma ci sono anche altre compagnie aeree. Con loro occorre lavorare intensamente".

Approvata legge su Aeroporto di Comiso. Antoci: “Regione più veloce dello Stato”

Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci esprime la sua soddisfazione per la legge sulle riserve agli Enti Locali approvata ieri dall'Assemblea Regionale Siciliana.

“Oltre al mantenimento dei fondi su Ragusa Ibla – afferma Antoci – è di grande importanza la previsione del finanziamento di 4,5 milioni di euro per l'aeroporto di Comiso. Da questo momento cade quindi l'ostacolo della mancanza dei fondi per il servizio di assistenza al volo, mentre dovranno essere risolti in tempi brevissimi i problemi tecnici e amministrativi che ancora si frappongono all'apertura dello scalo. La Regione, una volta tanto, è stata più veloce dello Stato e adesso tocca al territorio (comune di Comiso, Soaco e Sac) bruciare le tappe senza ulteriori remore. Ringrazio vivamente la deputazione iblea che con lo spirito unitario e costruttivo che ha portato in passato a tante conquiste, è riuscita a vincere questa difficile battaglia per lo sviluppo del territorio ibleo”.

CONSIGLIO AP

Rinviata nomina revisori dei conti

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha rinviato alla seduta del 5 luglio 2011 la nomina dei nuovi revisori dei Conti dell'Ente. Lo slittamento si è reso necessario dopo i dubbi scaturiti sulla corretta applicazione dell'art. 57 dell'Ordinamento regionale degli Enti pubblici, e conseguente circolare esplicativa dell'anno 2003, circa il metodo da adottare per lo svolgimento delle votazioni dei candidati revisori e per la corretta composizione del collegio dei revisori. Una recente sentenza del Tar di Palermo, ha stabilito che la votazione dei tre revisori debba avvenire contestualmente.

ENTI LOCALI. Il Consiglio ha dovuto così rinviare ad una seduta successiva al 5 luglio la delibera sulle variazioni di bilancio

La Provincia senza revisori dei Conti Martedì nuovo tentativo per elegerli

Il Consiglio dovrà procedere anche alla surroga dei consiglieri Tumino (Pd) e Mustile (Sel) perché eletti rispettivamente nei Consigli comunali di Ragusa e Vittoria.

Gianni Nicita

●●● Fumata nera per l'elezione dei revisori dei conti alla Provincia. Se ne parla nella seduta del 5 luglio. Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha rinviato l'argomento determinando di fatto lo spostamento anche delle variazioni di bilancio che la conferenza dei capigruppo aveva deciso di trattare proprio il 5 luglio. Lo slittamento si è reso necessario dopo i dubbi scaturiti sulla corretta applicazione dell'articolo 57 dell'Ordinamento Regionale degli Enti pubblici, e conseguente circolare esplicativa dell'anno 2003, circa il metodo da adottare per lo svolgimento delle votazioni dei candidati revisori e per la corretta composizione del collegio dei revisori. Una recente sentenza del Tar di Palermo, ha stabilito che la votazione dei tre revisori debba avvenire contestualmente. Il problema, sollevato dai consiglieri Iacono (Idv), Padua (Pd) e Burgio (Mpa) ha portato ad un primo chiarimento da parte del Segretario Generale dell'Ente, Salvatore Piazza, che ha anche fatto presente l'obbligatorietà della presenza nella terna di un

revisore indicato dalla minoranza, obbligo sancito dall'articolo 95 dello Statuto della Provincia. Il consigliere Silvio Galizia, capogruppo del Pdl, preso atto della sentenza del Tar, ha ritenuto opportuno raccogliere le indicazioni del Segretario Generale dell'Ente e conseguentemente il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti ha deciso di mettere in votazione l'aggiornamento del Consiglio che dovrà procedere altresì alla surroga dei consiglieri Tumino (Pd) e Mustile (Sel) che hanno rassegnato le dimissioni perché eletti rispettivamente nei Consigli comunali di Ragusa e Vittoria. Mentre Mustile si è dimesso al termine della seduta, Tumino ha presentato le dimissioni il 28 giugno perché l'altro ieri mattina si è insediato al Comune. Al posto di Tumino subentra Paolo Rocuzzo dell'Mpa (primo dei non eletti nel 2007 nei Ds) e al posto di Mustile Marco Di Martino (primo dei non eletti in Rifondazione Comunista). Tumino e Mustile per il loro commiato dal consiglio provinciale hanno ricevuto parole di elogio e stima dai colleghi, mentre, il presidente Franco Antoci, durante una sospensione del Consiglio, ha consegnato a Tumino e Mustile un ricordo, legato all'ottantesimo anniversario della nascita della Provincia di Ragusa, quale memoria del loro contributo alla vita amministrativa dell'Ente.

(*GN*)

Divergenze sulle modalità di votazione **Scontro alla Provincia sui revisori dei conti salta seduta consiliare**

Daniele Distefano

Avevamo parlato di atmosfera rilassata per l'inizio della seduta del Consiglio provinciale di mercoledì e non volevamo certo essere profeti del malaugurio, aggiungendo che si potesse trattare della quiete prima della tempesta. E se tempesta magari non c'è stata, comunque un bel temporale è stato lì lì per scatenarsi, sul quel primo punto all'ordine del giorno che prevedeva la nomina e la determinazione dei compensi dei componenti del collegio dei revisori dei conti.

L'esame dell'argomento è iniziato dopo la sospensione dedicata al saluto del presidente Antoci e dell'intero consesso ai due consiglieri provinciali Alessandro Tumino del Partito democratico e Peppe Mustile di Sel che sono andati ad occupare un seggio di consigliere comunale rispettivamente a Ragusa e a Vittoria. Al rientro in aula, la maggioranza ha dichiarato la propria intenzione di effettuare votazioni distinte per ognuno dei tre nomi proposti per il collegio dei revisori, forte del parere del segretario provinciale Salvatore Piazza che ha portato a sostegno di questa tesi una disposizione del 2003.

A questo punto è insorta l'opposizione che, per bocca del consigliere Venerina Padua del Partito democratico, ha chiesto che la votazione avvenisse contestualmente sull'intera terna. Di fronte all'insistere della mag-

gioranza sulle proprie posizioni, è intervenuto il consigliere di Italia dei valori, Giovanni Iacono, ricordando che una recentissima sentenza dell'11 gennaio di quest'anno del Tar di Palermo ha fatto chiarezza sulla modalità della votazione, esprimendosi per la sua contestualità e, inoltre, lo stesso regolamento dell'ente prevede che due revisori siano assegnati alla maggioranza ed uno alla minoranza.

In caso le forze della maggioranza avessero avuto intenzione di proseguire su questa strada, Iacono ha minacciato che le probabili spese da sostenere a fronte di un contenzioso dato per scontato sarebbero gravate non sulle casse della Provincia, ma sui consiglieri che avrebbero espresso voto favorevole. A fronte di ciò il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, ha chiesto una sospensione a cui è quindi seguito il rinvio della seduta. •

SPORT ESTIVI
**Tacconi
e Mandarà
percorsi
solidali**

RAGUSA. Ospite d'eccezione quello che è stato ricevuto nella mattinata di mercoledì dall'assessore provinciale alle Politiche sociali e agli Spettacoli, Piero Mandarà. Ad incontrare l'esponente di viale del Fante è stato Stefano Tacconi, ovvero uno dei portieri italiani più forti di sempre. Una piacevole visita di cortesia, perché non capita tutti i giorni di ritrovarsi davanti uno dei più grandi della storia nel ruolo in maglia juventina. Un curriculum da autentico grande quello di Tacconi, erede di Dino Zoff e giocatore che ha trionfato, risultando alla fine uno dei protagonisti indiscussi, nella lontana finale di Coppa Intercontinentale di Tokio del 1985. La sua espressione dopo l'ultima decisiva parata è entrata nella storia televisiva e fotografica del calcio. Pugni al cielo, e ghigno di chi è arrivato dove nessuno avrebbe mai detto, insomma gioia incontenibile. Un incontro destinato a ripetersi.

Stefano Tacconi, infatti, sarà ospite a Punta Secca dell'assessore Piero Mandarà nelle prossime settimane, ma non da solo. Insieme all'ex portiere della Juventus e della Nazionale, verranno in Provincia di Ragusa anche alcuni dei grandi campioni del calcio italiano. Vecchi e nuovi. "È stato per me un vero piacere - commenta Piero Mandarà - ricevere la visita di un grande della maglia bianco-nera e sarò onorato di ospitarlo nelle prossime settimane insieme ad altri grandi del pallone". Visita di cortesia, quella di Stefano Tacconi, ma anche per forza di cose un modo per far sì che si possano avviare dei momenti di confronto interessanti sul calcio in provincia e sullo sport in generale, in un momento nel quale lo stato di salute delle società sportive del nostro territorio non sta attraversando certamente il proprio momento migliore. In questo senso, l'esperienza, ma anche la sola presenza di uno dei mostri sacri del pallone a livello nazionale, non può che far bene all'intero movimento.

M. F.

SPETTACOLO. L'ex portiere della Nazionale ricevuto alla Provincia



TACCONI
PROMUOVE
IL MEDITERRANEO
NELLA TV

●●● Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha ricevuto l'ex portiere della Nazionale e della Juventus Stefano Tacconi che partecipa ad un format televisivo su Rai2 "Capitani in mezzo al mare" che andrà in onda in estate. Il programma è la storia di vari personaggi dello spettacolo e dello sport che

sfruttando la loro immagine puntano anche a promuovere i porti del Mediterraneo. È stata valutata l'opportunità di ospitare una puntata del programma in un porto della provincia di Ragusa. Carpentieri ha fatto dono all'ex capitano della Juve di un libro sulle bellezze artistiche della provincia di Ragusa. (16/07)

EMERGENZA E-COLI

Le istituzioni pubbliche interverranno contro la crisi

●●● Ed a margine del Consiglio provinciale i consiglieri presenti, preso atto della recente crisi di mercato, causata dalla presenza del batterio EHEC (Escherichia Coli), che ha inferto un durissimo colpo al comparto ortofrutticolo ibleo, facendo registrare perdite per svariati milioni di

euro, hanno sottoscritto un ordine del giorno che sollecita le varie istituzioni pubbliche ad intervenire, per adottare tutte quelle misure necessarie a sostenere il settore in crisi. Il documento è stato fatto pervenire dal Presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, al Ministro dell'Agri-

coltura, all'assessore regionale all'Agricoltura, al deputato europeo Giovanni La Via, al deputato nazionale Nino Minardo e ai deputati regionali: Innocenzo Leontini, Giuseppe Di Giacomo, Drazio Ragusa, Roberto Ammatuna, Giuseppe Sulsenti e Carmelo Incardona. (*GN*)

Ragusa Il ministro Saverio Romano ha ricevuto una delegazione iblea guidata dal prefetto Cannizzo

Ossigeno alle imprese agricole

Cartolarizzati i debiti previdenziali e fiscali per i quali sono già scattati i sequestri

Antonio Ingallina
RAGUSA

I problemi dell'agricoltura e della zootecnia siciliane sul tavolo del ministro delle Politiche agricole Saverio Romano. È stata una delegazione della provincia di Ragusa, guidata dal prefetto Francesca Cannizzo, a consegnare un *cahier de doléances* che attende adesso di trovare riscontro nelle risposte del ministro. Il comparto, e quello ibleo rappresenta la magna pars di quello siciliano, è allo stremo, anche perché pesantemente penalizzato dalle disdette seguite ai casi di E-Choli in Germania. Questa situazione si è abbattuta come una mannaia su una situazione già assai difficile mandando in crisi anche le aziende con le spalle più larghe.

Il problema più rilevante, che riguarda i debiti previdenziali e fiscali, per i quali sono già scattati i provvedimenti di Equitalia e Serit con il blocco anche dei mezzi di lavoro delle imprese, sarà risolto in tempi rapidi. Il ministro Romano ha assicurato un intervento legislativo inserito nella manovra finanziaria che consentirà alle imprese già cartolarizzate di bloccare le procedure di esecuzione immobiliare.

Questo intervento, già da solo, è ritenuto di fondamentale importanza dalle aziende agricole perché consente loro di lavorare senza la spada di Damocle dei sequestri disposti dalle società di recupero crediti. Su altre questioni, invece, le soluzioni non sono dietro l'angolo, a cominciare dal prezzo del latte e continuare con il risarcimento dei danni subiti dalle imprese per le disdette dall'estero seguite al diffondersi della paura del batterio killer.

Proprio su quest'ultima situazione divergono i commenti dei

partecipanti all'incontro nella Capitale. Il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale ha espresso soddisfazione «per la grande disponibilità e sensibilità mostrata dal ministro Romano». Sulla stessa frequenza è sintonizzato il deputato regionale di Forza del Sud Carmelo Incardona è importante che «il debito delle aziende non verrà gestito da Equitalia o Serit, ma dall'Agea. I debiti residui, inoltre, potranno essere compensati con i contributi dell'Unione europea. Questo significa - ha concluso Incardona - che le oltre 700 mila imprese del Mezzogiorno, la maggior parte

delle quali siciliane, potranno lavorare senza vedersi sequestrati mezzi e macchinari che servono per la produzione».

Il vice sindaco di Vittoria Salvatore Garofalo, invece, è rimasto insoddisfatto dalle risposte sul risarcimento dei danni: «Il ministro Romano - ha affermato dopo l'incontro - è stato alquanto vago. Non ha preso impegni neppure a fronte di una nostra richiesta di venire a Vittoria o in un'altra sede della fascia trasformata». Eppure, ricorda Garofalo, «la crisi del mercato di Vittoria deriva in gran parte dal bacillo killer».

Più ottimista il presidente provinciale ibleo di Confagricoltura Sandro Gambuzza che, a proposito del batterio killer, ritiene soddisfacente il fatto che «arriverà un finanziamento dell'Unione europea pari a venti milioni di euro e riguarderà da vicino la promozione dei prodotti penalizzata. Anche in questo caso, si tratta di un sostegno al comparto, già alle prese con problemi non di poco conto».

Gambuzza è particolarmente lieto della soluzione dei debiti previdenziali e fiscali. Con il provvedimento, che diventerà operativo non appena sarà approvata la ma-

novra finanziaria, «le aziende agricole saranno liberate dai debiti con cui, negli ultimi anni, sono state costrette a fare i conti, non riuscendo, di fatto, ad attuare una specifica programmazione volta alla crescita». In pratica, conclude il presidente di Confagricoltura, «verranno a perdere ogni effetto le cartelle esattoriali esistenti, permettendo agli imprenditori agricoli di tirare un vero e proprio sospiro di sollievo» e di poter programmare con attenzione il rilancio delle singole aziende, anche sotto il profilo dell'occupazione e della produzione. *

IL COSTONE CROLLATO

Dopo il cedimento di marzo che ha interessato il fognolo, e in attesa di un intervento definitivo, resta il senso unico alternato

Viale del Fante, tempi lunghi

La Protezione civile bocchia il progetto-tampone del Comune, resta il senso unico

ROSSELLA SCHEMBRI

I commercianti, i cittadini, i residenti si possono mettere l'anima in pace. Ci vorrebbe un miracolo per riaprire viale del Fante istituendo nuovamente il doppio senso di circolazione, prima della prossima estate. La Protezione civile provinciale non ha apprezzato il progetto redatto dal Comune di Ragusa, il famoso intervento di "imperiosa urgenza" che dovrebbe essere finanziato dalla Protezione civile regionale.

A seguito dell'ultimo e secondo crollo che ha interessato il fognolo di viale del Fante, avvenuto nel marzo scorso, il Comune ha dovuto isolare parte della carreggiata di viale del Fante, per questioni di sicurezza. C'era il rischio che cedessero strada e marciapiede. Da allora è stato istituito il senso unico. Sono trascorsi 4 mesi e finalmente il Comune ha redatto il progetto urgente per la messa in sicurezza del fognolo, i cui lavori dovrebbero garantire, se non altro, la riapertura completa di viale del Fante. Pochi giorni fa la Protezione civile provinciale ha dato il primo parere, bocciando il progetto nella versione originale. Il dipartimento di via Achille Grandi ha infatti chiesto delle integrazioni al progetto esecutivo.

"Così com'era non andava bene - spiega l'ingegnere Chiarina Corallo, responsabile del dipartimento di Protezione civile provinciale - d'altronde, solo costruendo un nuovo canale per le acque bianche ci sarà una soluzione

definitiva al problema".

Quello che il Comune spera di realizzare al più presto è solo un progetto "tampone", con la somma di 300 mila euro. Tale soluzione è necessaria per riaprire al traffico regolare viale del Fante.

Nel novembre del 2010, quando crollò per la prima volta il fognolo di viale del Fante venne chiuso interamente per

qualche giorno. Poi, eliminato il pericolo più imminente, fu istituito il senso unico di marcia, consentendo solo la direzione che va da piazza Libertà a villa Margherita e istituendo il doppio senso di marcia nella bretella monsignor Angelo Rizzo. Quella prima ordinanza durò circa un mese. Quattro mesi fa, il nuovo cedimento che ha svelato l'ulteriore fra-

Un intervento definitivo al momento non è ipotizzabile

gilità del costone e del fognolo sottostante, sebbene il Comune avesse già realizzato dei primi lavori di messa in sicurezza (finanziati dalla Protezione civile regionale con un intervento di somma urgenza per un importo di circa 400 mila euro). Ora, la stessa somma serve per concludere il lavoro iniziato a novembre. La situazione è più complicata rispetto alla prima volta. Intanto questo secondo intervento viene riconosciuto come di "imperiosa" e non "somma" urgenza, e quindi un gradino di priorità più sotto, rispetto al primo finanziamento. Poi il progetto è di una certa complessità e trattandosi di secondo finanziamento, naturalmente, è più complicato anche ottenerlo. I tempi sono stati molto più lunghi del previsto e ancora non è stata superata la soglia di Ragusa, visto che non è arrivato il benessere nemmeno dalla Protezione civile provinciale. Logica vorrebbe che anziché un secondo intervento-tampone, si progettasse e realizzasse il grande progetto di un secondo fognolo, cioè un nuovo tratto del canale che convoglia le acque bianche che provengono dalla parte alta della vallata di Santa Domenica.

L'ipotesi è comunque da scartare, perché significherebbe che viale del Fante resterebbe semi-chiuso alla viabilità per anni. Unica soluzione possibile dunque: convincere di nuovo la Protezione civile a "tampone" il problema e poi lavorare di lena per progettare la nuova opera pubblica e ottenere l'imponente finanziamento.

TRASPORTI

Pendolari, è scontro tra l'Idv e la Provincia

●●● E' scontro tra l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, ed il capogruppo di Idv, Gianni Iacono, sulla vicenda degli studenti di Santa Croce Camerina e Marina di Ragusa che frequentano gli istituti di Modica, Pozzallo e Scicli. I disagi a cui vanno incontro gli studenti erano stati denunciati da Iacono che aveva addossato responsabilità alla Provincia. Terranova si è difeso dicendo: "Iacono sa benissimo che il servizio non è di competenza della Provincia che non ha alcun potere contrattuale nei confronti dell'Ast. Avevo ribadito a Iacono che la Provincia con l'assessore Giampiccolo prima e con il sottoscritto poi aveva scritto all'Ast per porre la questione. Additare la Provincia come responsabile di questo disservizio non è corretto. A noi non resta altro che sollecitare o protestare». Ma Iacono incalza: "Quella di Terranova è una autodenuncia di incapacità politico-amministrativa: alla provincia i disagi e i problemi non si risolvono con le soluzioni ma con le sollecitazioni. L'unica cosa che doveva fare la provincia era di inviare entro giugno all'Ast il numero di studenti pendolari di Santa Croce e Marina di Ragusa che dovranno frequentare gli Istituti superiori di Modica, Scicli e Pozzallo. Solo questo doveva fare l'assessore Terranova - denuncia Iacono e non lo ha fatto». (GN)

L'INIZIATIVA. La richiesta viene da un «tavolo» interpartitico al quale hanno aderito le rappresentanti di Udc, Fs, Idv, Pdl e Pd

Pari opportunità, Osservatorio anche alla Provincia

●●● Un Osservatorio provinciale delle Pari Opportunità. E' quello che chiederanno all'assessore provinciale Mandarà quanti hanno preso parte alla riunione promossa da Rosanna Bocchieri, dell'Udc, e che ha visto la partecipazione di Forza del Sud, con Sara Iacono, Pld con Claudia Parrino, Idv con Carmela Ni-

cita, Pdl con Romina Licciardi ed Eleonora Ferrera. Ha aderito anche il Pd con Venerina Padua ed Angela Barone. "Il tavolo interpartitico, rappresentato dalle coordinatrici provinciali - spiega la Bocchieri - ha discusso delle azioni possibili per rendere attuabile la Carta europea dell'uguaglianza dei diritti degli

uomini e delle donne". L'invito dell'Udc partiva da una riflessione: "Qual è il ruolo dei partiti nel mondo di oggi? All'interno dei partiti ci si chiede perché i giovani siano disamorati alla politica, perché le donne attiviste siano poche, perché un disamore sia dilagante, e, invece, di pensare alla crescita collettiva, sem-

pre più frequenti sono i discorsi superficiali che non hanno niente a che fare con la politica vera che non è fatta solo di polemiche e di scontri ma di dialogo e di costruzione di una realtà vivibile e non allo sfascio". Da queste considerazioni una richiesta: "Crediamo - si legge nel comunicato della Bocchieri - in

una politica dei contenuti, in una politica in cui ci si renda sempre più partecipi e propositivi per un cambiamento necessario e auspicabile". Lo scopo del tavolo interpartitico " ha questo scopo, quello di invitare i partiti ad una politica dei contenuti e non delle poltrone. La persona al centro dell'iniziativa e non le polemiche, le distinzioni di una società che va guardata ed interpretata". (DABO)

CAUCANA

.....

Spiaggia lasciata in abbandono Nota di Mandarà

●●● Si ritorna a parlare della spiaggia di Caucana e del suo stato di abbandono. E dopo varie segnalazioni dei villeggianti arriva la denuncia di Fareambiente con il suo coordinatore provinciale Salvatore Mandarà. Copertoni, bottiglie di plastica e tubi neri affiorano dalla sabbia regalando uno spiacevole disagio a chi ama frequentare questo tratto di costa. "Ci sentiamo abbandonati - affermano i vacanzieri - è pericoloso anche portare i bambini in spiaggia. Inoltre il sito, nelle ore serali, è totalmente privo di illuminazione. Non ci sono servizi per i bagnanti, niente docce, assenza di un chiosco ristoro - pare che non sia stata riconfermata l'autorizzazione al chioschetto presente nella zona qualche tempo fa". (*GN*)

SCICLI

.....

Il Memorial Greco «salvato», Galizia: ha vinto il buonsenso

●●● "Esprimo la mia soddisfazione per il raggiungimento dell'obiettivo di non far perdere la gara podistica "Peppe Greco" a Scicli", parla così il capogruppo del PdL alla Provincia regionale di Ragusa, Silvio Galizia, che aveva tentato, nei giorni scorsi, invano di fare incontrare il sindaco Giovanni Venticinque ed il patron della manifestazione sportiva, Gianni Voi, per mantenere a Scicli lo svolgimento della gara podistica su strada nel percorso cittadino di 10.000 metri. "Voi ora presenterà l'istanza che gli permetterà di ottenere i fondi richiesti - afferma Voi - almeno su questo aspetto, la mia richiesta di incontro tra la parti, seppur non avvenuta, è servita a sollecitare il sindaco a trovare le soluzioni per non disperdere questo patrimonio sportivo-culturale che la città di Scicli offre a tutto il mondo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA & POLEMICA

Parlano i due protagonisti dopo lo scambio d'accuse legate all'approvazione dei fondi speciali della Regione per Ibla e per Comiso

Leontini-Dipasquale, l'idillio è finito?

Il deputato regionale: «E' andato oltre ogni limite, non può offendermi». Il sindaco: «Non sono preoccupato»

MICHELE BARBAGALLO

Finito l'idillio tra l'on. Innocenzo Leontini e il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale? A leggere la nota congiunta della deputazione regionale, con la firma anche di Leontini, contro il sindaco Dipasquale, accusato di "pieronomania" per aver protestato in modo vibrato all'Ars e per aver, assieme ad altri rappresentanti, contestato l'azione di tutti i deputati regionali con l'annuncio di non incontrarli fino a risultato ottenuto, è evidente che qualcosa non va per il verso giusto. Resta da capire se si tratta solo di una polemica, quella tra Leontini e Dipasquale, che si apre e chiude qui, o se invece ci sono messaggi politici reconditi.

Leontini assicura che si tratta solo di una polemica episodica. "Se l'atteggiamento di Dipasquale non è finalizzato ad altre cose - spiega Leontini - è solo una polemica legata all'episodio in questione". Ma perché ve la siete presa solo con Dipasquale? La delegazione istituzionale era composta anche da altri. "Perché molte delle persone che componevano quella delegazione si sono affrettate a telefonarci, appena la mattina dopo, e a prendere le distanze dall'atteggiamento oltranzista di Dipasquale. Ci hanno quasi chiesto scusa per le cose che erano state dichiarate in quel documento fomentato dallo stesso Dipasquale, con le minacce di non invitare i deputati alle riunioni istituzionali. Sarebbe stata la prima volta che un uomo delle istituzioni avesse rifiutato il rapporto con i deputati. E la minaccia è di una gravità inaudita. Credo che sia andato oltre ogni limite".

Ma Leontini dice anche che non può essere trattato da Dipasquale come un estraneo. "Il suo è stato uno scomposto atteggiamento. Sono stato costretto a fare quel documento. Usare il qua-

lunquismo ed attaccare perfino il suo deputato di riferimento. Non potevo certo permetterglielo". Il documento dei deputati iblei contro Dipasquale è partito dal gruppo parlamentare del Pdl. Non è che nel Pdl si voglia limitare quel Dipasquale che potrebbe diventare una terza corrente e che ha dimostrato, con la lista Dipasquale Sindaco, di ottenere più consensi anche del Pdl? "Non è per nulla così, anche perché la lista civica è nata per evitare l'emorragia verso altri

partiti di rappresentanti che non saranno mai organicamente legati a Nello ma che per le convenienze del momento hanno trovato un contenitore per la kermesse elettorale. Suizzo non sarà mai un uomo di Dipasquale, così come a Di Noia è stata già promessa la presidenza del Consiglio da mesi".

Poi un chiaro messaggio: "Tutto quello che si è fatto e si potrà fare anche per il futuro per Dipasquale, non solo mi ha visto partecipe ma anche artefice. Come si ricorderà, mi imposi per volerlo candidato a sindaco contro Mauro e Minardo. Non lo voleva nemmeno Cosentini. In ogni caso, dopo l'esperienza amministrativa, Dipasquale potrà essere candidato ad altri appuntamenti. Come intende arrivarci, da solo? Del resto io non ho mai detto nulla di contrario, ho fatto sempre parte della mia squadra e ho sempre previsto un futuro con me al suo fianco. Ed allora che senso ha fare lo scomposto. Ha bisogno dei voti fuori da Ragusa che sono i miei voti. E non è certo Leontini a voler limitare Dipasquale. Ma certamente Leontini si offende se viene trattato come se fosse un estraneo quando il sindaco va all'Ars. Questo non l'accetto. In campagna elettorale posso capire che si poteva avere una posizione apartitica, ma dal giorno successivo, il sindaco doveva indossare nuovamente la maglietta dell'appartenenza ad un partito. Se gli fa schifo, lo dica. Ma fare il qualunquista no".

Farete pace? "Non abbiamo litigato. In ogni caso ci vedremo a Roma all'assemblea del Pdl". Sul rapporto con Leontini, Dipasquale dice: "Ho fatto solo il mio dovere da sindaco, a difesa del territorio, è sotto gli occhi di tutti. Le cose dette dai deputati, potevano essere dette in un altro modo. Hanno voluto calcare la mano e ne prendo atto, ma non sono né infastidito, né preoccupato".

■ LA LEGGE SU IBLA HA APERTO LE STURE

La polemica in casa Pdl divide i sindaci ragusani

La legge su Ibla rischia di far scoppiare una guerra tra sindaci e in casa Pdl. Solidali con Dipasquale i sindaci del Pdl, Lucio Schembari, di Santa Croce, e Giovanni Venticinque, di Scicli. "Se i sindaci, che sono tartassati da tagli continui con bilanci di previsione che sono davvero "di previsione", visto che non si sanno bene le entrate, non hanno nemmeno la possibilità di protestare all'Ars perché si rischia di essere "beccati" dai deputati, allora siamo messi male. Ci troviamo accanto a Dipasquale perché ha difeso il territorio. Del resto, quando noi sindaci andiamo a Palermo a questuare finanziamenti non è per nostro gradimento, è perché i territori vengono scippati".

E mentre il sindaco di Modica, Antonello Buscema (Pd) chiede ai deputati regionali un finanziamento anche per Modica e Scicli, ("Sarebbe auspicabile uguale encomiabile sensibilità e coesione per ottenere i finanziamenti"), il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, del Pdl, dice: "Va un plauso alla deputazione iblea che ha reso possibile il raggiungimento di un impor-

tante risultato per il nostro territorio".

Nel Pdl ci si schiera? Si appresta a farlo l'assessore provinciale Piero Mandarà: "È un grande risultato, reso possibile dall'impegno dell'onorevole Leontini e dalla deputazione iblea tutta. La nostra classe politica ha sfidato le perplessità e il tergiversare dei palazzi del potere facendo bottino pieno". Il consigliere provinciale Pdl, Salvatore Criscione: "Mi auguro che i deputati, a cui plaudo, comprendano che le posizioni di Dipasquale non siano state degli attacchi contro di loro, anche se alcune dichiarazioni del sindaco sono state frutto di furore e rabbia".

Al Comune il gruppo del Pdl dà colpo a cerchio e botte: "Ognuno ha fatto la propria parte, forse ci poteva essere uno sforzo in più o una disattenzione in meno, ma certamente siamo contrari allo scontro istituzionale, di cui potrebbe pagare eventuali conseguenze il territorio".

Infine Ascom, Ance, Cna, Confescenti e sindacati, dopo il voto dichiarano "pubblico apprezzamento sull'operato della deputazione regionale iblea". Contro l'attacco dei deputati la lista Dipasquale Sindaco.

M. B.

CENTRO STORICO. Si lavora alla costituzione della commissione, passaggio indispensabile per poter approdare al Consiglio Comunale

Mancano all'appello 250 milioni: il Piano per Ibla è tutto da rifare

● Dopo la decurtazione da parte della Regione, il Comune dovrà riprogettare tutte le spese

In segno di "pace fatta" è stato riappeso in sala giunta il patto sottoscritto dal presidente Raffaele Lombardo e dal sindaco Nello Dipasquale.

Barbara La Cognata

●●● È tutto da rifare il piano di Spesa delle opere finanziate con la legge su Ibla per il 2011. L'amministrazione comunale dovrà "togliere e limare" per far quadrare i conti visto che le somme recuperate dall'Ars sono state ridotte di 250 mila euro, rispetto ai 5 milioni previsti. L'iter riparte dall'inizio. Bisognerà per prima cosa nominare in fretta i nuovi componenti la commissione del Centro storico, passaggio propedeutico all'approvazione finale del consiglio comunale. Ieri le prime valutazioni tecniche in una riunione interna indetta dal vicesindaco e assessore al Centro storico Giovanni Cosentini: «La prossima settimana insieme al sindaco - spiega - l'amministrazione valuterà in che modo redistribuire le somme. Nel frattempo si procederà alla nomina dei nuovi componenti la commissione centri storici». In segno di "pace fatta" è stato riappeso in sala

giunta il patto sottoscritto dal presidente Raffaele Lombardo e dal sindaco Nello Dipasquale che era stato chiuso nell'armadio per protesta dopo il taglio dei fondi: «Alla fine - dichiara il primo cittadino - ciò che il presidente Lombardo aveva promesso è stato mantenuto. Mi dispiace per la decurtazione, ma sono sicuro che ci sarà la possibilità di recuperare altre risorse. Il patto ritorna in sala giunta a dimostrazione che non esiste alcun atteggiamento preconcetto ed ostruzionistico nei confronti del presidente e del suo governo. Ritengo sia importante ritornare ad un dialogo proficuo e costruttivo». Soddisfazione dal capogruppo del Mpa alla Provincia Pietro Barrera: «Il presidente Lombardo ha mantenuto gli impegni assunti. Un importante obiettivo e punto di partenza per lo sviluppo del territorio». In parallelo il filone della polemica, il sindaco Dipasquale replica alla deputazione iblea che lo aveva accusato di "pierenomania" e di essersi reso protagonista all'Ars di uno spettacolo populistico e demagogico: «Leggo la nota "garbata" - ironizza il primo cittadino - dei parlamentari regionali. Ne prendo atto augurandomi che i deputati possano svolgere il loro

ruolo con maggiore impegno e attenzione. Non è stata una mia disattenzione se la legge su Ibla è stata scippata della copertura finanziaria, rischiando di perdere le somme già impegnate. Da sindaco mi spetta il compito di lottare a difesa dei

miei concittadini, se questo comporta essere oggetto di un attacco concentrico ben venga l'importante che il risultato arrivi». In tanti hanno espresso solidarietà al sindaco: il presidente del Consiglio Pino Di Noia, i consiglieri comunali Enzo

Licitra e Pietro D'Aragona di Ragusa Grande di Nuovo, Michele Sbezzi, segretario della lista Dipasquale, i consiglieri comunali del Pld ed il vice sindaco Giovanni Cosentini e Vincenzo Castillett, il coordinatore provinciale. (BUC)

Coro unanime di giubilo il giorno dopo l'approvazione del ddl che restituisce i fondi per il centro storico e assegna quelli per l'avvio del "Magliocco"

Ibla e l'aeroporto, è tutto un inno alla gioia

Sindaci e partiti divisi sulle accuse dei parlamentari a Dipasquale. Il sindaco: «Lombardo ha avuto ragione»

Antonio Ingallina

Soddisfazione per il pericolo scampato e per l'arrivo dei fondi per Ibla e l'aeroporto di Comiso, ma anche preoccupazione per lo scontro istituzionale tra la deputazione iblea all'Ars ed il sindaco Nello Dipasquale: sono questi i sentimenti che emergono il giorno dopo l'approvazione del disegno di legge all'Ars che riporta in città la quasi totalità dei fondi cancellati con un colpo di mano alla vigilia di Pasqua e consegna all'aeroporto di Comiso le somme necessarie all'avvio della fase operativa.

È la dura presa di posizione dei deputati iblei a tenere banco con posizione pro e contro. A difesa dell'azione di Nello Dipasquale si pongono i sindaci di Santa Croce e Scicli, Lucio Schembari e Giovanni Venticinque; a sostegno dei deputati, invece, parlano i primi cittadini di Modica e Comiso. Nel mezzo, partiti politici e forze sindacali e imprenditoriali. Gli uni e gli altri, nella maggioranza dei casi, invitano a spegnere subito le polemiche ed a lavorare in modo unitario per il territorio. Fa eccezione il segretario cittadino del Pd, Giuseppe Calabrese, per il quale «la presenza di Dipasquale ha irrigidito tutti e ha fatto rischiare davvero la perdita dei finanziamenti». Questo lo porta a consigliare «al nostro primo cittadino di rimanere a Ragusa la prossima volta, visti i risultati prodotti». Nulla, invece, dice Calabrese

sull'attenzione mostrata dalla deputazione di casa nostra (due Pd) quando i fondi sono stati cancellati. Ma è il gioco delle parti che, in questa materia, non dovrebbe trovare alcuna sponda.

Lucio Schembari e Giovanni Venticinque esprimono solidarietà a Nello Dipasquale, ricordando che «se i sindaci non hanno nemmeno la possibilità di andare a protestare all'Ars perché si rischia di essere "beccati" dai deputati, allora siamo messi male. Ci troviamo accanto a Dipasquale perché sappiamo bene, da sindaci, cosa significhi amministrare i comuni con le risorse sempre più ridotte. Plaudiamo all'azione che ha svolto Dipasquale, sempre a vantaggio della sua comunità, spesso a vantaggio anche dell'intera provincia».

Il sindaco di Modica Antonello Buscema, invece, parla di «felice protagonismo della deputazione regionale ragusana, che, se unita per la causa del territorio, riesce sempre a concretizzare importanti risultati». Poi, invoca la stessa unità della deputazione «per ottenere i finanziamenti anche per i centri storici di Modica e Scicli di cui oggi c'è gran bisogno e urgenza». Il primo cittadino di Comiso, Giuseppe Alfano, plaude «a tutta la deputazione regionale iblea che ha reso possibile il raggiungimento di un importante risultato per il nostro territorio. Ciò è la dimostrazione che quando la logica delle appartenenze politiche cede

alla ragione e al bene comune e si intessono strette sinergie col territorio gli obiettivi si raggiungono». Soddisfazione, poi, Alfano esprime per i 4,5 milioni per l'aeroporto, «somma che assicura lo start up dell'infrastruttura».

Nello Dipasquale, da parte sua, si limita ad annunciare che «il patto sottoscritto dal presidente Lombardo torna in sala giunta». Aggiungendo: «Alla fine devo dire che ciò che il presidente Lombardo aveva promesso è stato mantenuto. Mi dispiace per la decurtazione, ma sono sicuro che ci sarà la possibilità di recuperare altre risorse. Il presidente Lombardo ed il suo governo - conclude - troveranno sempre la porta aperta ogni qualvolta ci saranno riscontri positivi per la nostra comunità».

Un colpo al cerchio ed uno alla botte arriva da Ascom, costruttori edili, Cna, Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. In una nota congiunta esprimono «pubblico apprezzamento all'operato della deputazione iblea, reso sicuramente difficile dal clima che attualmente si respira all'Ars»; un grazie viene rivolto anche «al presidente della Camera di Commercio ed al sindaco di Ragusa per aver condiviso

con le organizzazioni datoriali e sindacali la forte azione di stimolo fin qui messa in campo». Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, da parte sua, si sofferma sullo scontro istituzionale, spiegando che «non hanno senso le polemiche e le posizioni strumentali che, come al solito, sono condannate a vita brevissima. In particolare quella dei parlamentari regionali che hanno dimostrato, finalmente, di poter fare squadre per gli interessi esclusivi del territorio».

Il presidente della Provincia Franco Antoci si unisce al coro di

ringraziamenti alla deputazione iblea che «con lo spirito unitario e costruttivo è riuscita a vincere questa difficile battaglia per lo sviluppo del territorio ibleo».

Molti i partiti politici che hanno voluto far sentire la propria voce sulla vicenda, che si è annodata per due mesi consecutivi. Michele Sbezzi, segretario della lista "Dipasquale Sindaco", maggioranza in consiglio comunale, ritiene «non ben calibrata» la decisione dei deputati iblei «di ritenersi esenti da colpe e di scagliarsi contro chi, primo ad essersi accorto del colpo di mano, ha chiamato a rac-

colta tutte le forze politiche e sociali e reso pubblico lo scandaloso atteggiamento del legislatore regionale. Parlare di populismo, demagogia e pierinomania denuncia una palese inadeguatezza di chi, invece di chiedere scusa per l'errore commesso, pensa che il prestigioso incarico renda esenti da ogni possibilità di critica».

Inni e lodi dall'Mpa ibleo si alzano verso il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Il capogruppo alla Provincia Pietro Barrera ritiene che «la nostra provincia è sotto l'attenta osservazione della Regione e non vestirà più i panni di Cenerentola». L'Mpa provinciale, per bocca del sindaco di Pozzallo e deputato regionale "supplente" Giuseppe Sulsenti, sostiene che «le battaglie per il territorio, doverose e legittime, vanno fatte con la necessaria determinazione, ma anche con compostezza istituzionale. Ognuno ha fatto la sua parte, com'è giusto che fosse. C'è stata però qualche insofferenza di troppo e qualche accusa gratuita. E' un fatto spiacevole che non dovrebbe mai più ripetersi».

Il coordinatore provinciale del Pid, Vincenzo Castilletti, spiega che «la pressione del territorio è servita», mentre non capisce «il tenore di certe polemiche. E' strano che si pensi a litigare dopo aver tagliato il traguardo». Il Pid esprime piena solidarietà al sindaco Dipasquale «alla luce delle critiche immotivate ricevute dalla deputazione iblea».

Cronaca di Modica

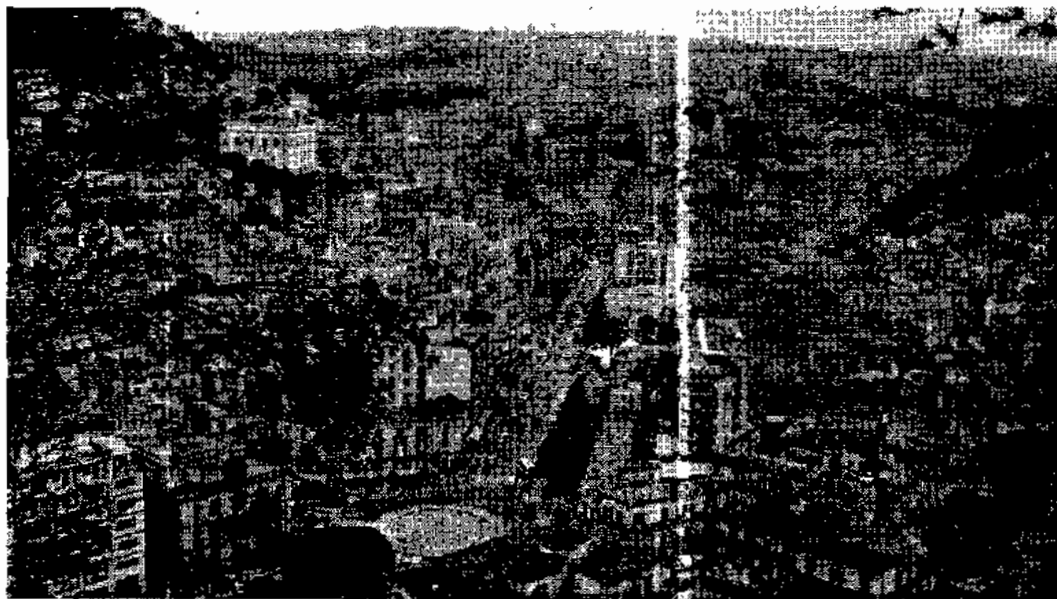
I FINANZIAMENTI DELL'ARS PER I CENTRI STORICI. Il sindaco Buscema «esorta» la deputazione

Soldi per tutti, niente per la città «Quali criteri per la distribuzione?»

Attacca anche l'opposizione. Sebastiano Failla: «Modica è totalmente sparita dai circuiti dei finanziamenti regionali. È un fatto imbarazzante».

Concetta Bonini

●●● Ce n'è per tutti, tranne che per Modica. L'elargizione "a pioggia" dei contributi ai Comuni a cui l'Assemblea regionale siciliana ha dato il via approvando mercoledì sera un apposito disegno di legge, dà un contenuto proprio a tutti, tranne che alla Città della Contea. Nello stesso ddl che ha consentito il rifinanziamento della legge su Ibla, c'è dentro di tutto: servizi socio-assistenziali, asili nido, debiti per l'emergenza rifiuti, persino il trasporto extraurbano, insieme all'aeroporto di Comiso. Ma quello che fa più discutere sono proprio i contributi per i centri storici: oltre al rifinanziamento della legge su Ibla, 3 milioni sono stati stanziati per il centro storico di Agrigento e 1 milione è stato stanziato per quello di Noto. Modica invece, prima tra le altre città del Sud Est, resta a bocca asciutta, ma il sindaco Antonello Buscema sembra aver rinunciato alla levata di scudi. "Registro del come l'Ars distribuisce risorse a comuni medio e piccoli, ma mi



Veduta panoramica della città da Monserrato. FOTO MALTESE

chiedo con quali criteri e quali necessità", si limita a dire Buscema e ritorna a commentare la legge su Ibla: "La decisione dell'Assemblea ha registrato il felice protagonismo della deputazione regionale ragusana che se unita per la causa del territorio riesce sempre a concretizzare importanti risultati. Ma sarebbe auspicabile che la stessa deputazione con uguale encomiabile sensibilità e coesione si battesse per ottenere i finanziamenti anche per i centri storici di Modica e Scicli beni dell'Umanità dell'Une-

sco di cui oggi c'è un gran bisogno e urgenza di intervento attesa la crescente attenzione che il turismo di ogni provenienza, dedica a queste città". L'assessore al centro storico Anna Maria Sammito ha annunciato per questo di aver già chiesto un incontro dei sindaci del Distretto del Sud Est per avviare un percorso comune. La vicenda tuttavia ha suscitato le polemiche dell'opposizione, tanto a Palermo quanto a Modica. A intervenire è stato il consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla: "Noi

denunciamo affinché si sappia come dalla spartizione operata dalla maggioranza dell'Ars - scrive - si siano favoriti solo i comuni che hanno avuto maggiore peso politico parlamentare. La Città di Modica è totalmente sparita dal circuito dei finanziamenti regionali. Un processo di marginalizzazione che assume ormai caratteri imbarazzanti. La lungimiranza politica di una Amministrazione sarebbe quella di richiamare i propri deputati, Ammatuna, Di Giacomo, Ragusa, alle proprie responsabilità". (108)

Modica

ORDINE PUBBLICO

Il Comune disposto a reperire i locali per ospitare definitivamente un presidio dell'Arma. Interventi del Mpa e dei sindacati

Frigintini, vertice in Prefettura

Continua la battaglia per impedire la chiusura della stazione dei carabinieri

GIORGIO BUSCEMA

Caserma dei carabinieri di Frigintini: la sospensione è solo il primo passo, si punta alla revoca in toto del provvedimento di sospensione. Oggi infatti in prefettura si tiene l'annunciata riunione convocata dal prefetto Cannizzo. Il sindaco Antonello Buscema ha annunciato che parteciperà all'incontro, aderendo all'iniziativa dell'apposito comitato, ribadendo la disponibilità dell'amministrazione comunale ad approntare i locali per ospitare la stazione dell'Arma, ma in via definitiva.

In una nota, che è in sintonia con il sindaco e l'amministrazione e con i promotori della protesta, l'Mpa di Modica annuncia di "accogliere favorevolmente la notizia della sospensione temporanea della chiusura della caserma ma nel contempo chiede di capire quali sono state le cause che non giustificano il tentato scippo del presidio di sicurezza alla popolosa frazione. Per l'Mpa è opportuno adesso vigilare sulla vicenda affinché la caserma non resti aperta solo quest'estate ma che resti presidio definitivo di Frigintini appannaggio dei residenti. È necessario che la caserma rimanga a Frigintini proprio perché è una frazione densamente abitata e per non penalizzare ulteriormente il territorio in termini di sicurezza, prevenzione e garanzia nei confronti della collettività". E conclude: "L'Mpa è, e rimane, a fianco dei cittadini di Frigintini ed è contrario a qualsiasi altra decisione in sostituzione del presidio di sicurezza fisso ed auspica che dall'incontro di oggi con il prefetto di Ragusa, dottoressa Cannizzo, si possano trovare le soluzioni opportune per dare alla collettività di Frigintini quelle risposte che attende

e per le quali si è mobilitata a difesa di una giusta causa per la sicurezza del territorio".

Altra importante adesione arriva da Cgil-Cisl-Uil provinciale. "Un'adesione convinta alla linea del comitato pro caserma di Frigintini - dicono i vertici della triplice - puntando a creare le condizioni per una sede stabile e funzionale. Aderiamo con convinzione e con

una serena presa di coscienza alle battaglie che il comitato cittadino sta compiendo. Non siamo dell'idea di voler giocare una partita al ribasso, solo perché confortati dagli impegni e dalle promesse che giungono da fonti governative. Condividiamo l'idea che non si possa tornare indietro e che invece occorre costruire tutte le condizioni logistiche e organizzati-

ve che pongano il comando generale dell'Arma dei carabinieri di fare un passo indietro e rivedere la decisione assunta. Questo è l'obiettivo di un'intera comunità fatta da gente onesta e laboriosa e che intende vivere il quotidiano con le condizioni di sicurezza che solo un presidio dei carabinieri può assicurare e garantire".

CARABINIERI. Un comitato, nell'ambito del Comando generale dell'Arma, si occuperà del caso

Caserma di Frigintini Sarà riesaminato provvedimento chiusura

●●● L'ordine di chiusura della Caserma carabinieri di Frigintini, all'attenzione del Sottosegretario di Stato, Guido Crosetto, il quale ha rassicurato il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, che nell'arco di qualche giorno, "sarà riesaminato, da un apposito comitato in ambito Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, al fine di constatare l'effettiva

importanza che la stazione riveste per il territorio". "Si tratta di un ulteriore passo in avanti - commenta Nino Minardo - rispetto alla possibilità che sia revocato definitivamente l'ordine di chiusura della Caserma, attualmente sospeso, e dell'interessamento immediato, fattivo e positivo che il Governo nazionale ha posto sulla delicata questione. Da parte mia,

ribadisco che la vicenda assume priorità nella mia azione parlamentare come ogni altra cosa di tale portata, che riguarda il mio territorio". Anche l'Mpa di Modica accoglie favorevolmente la notizia della sospensione temporanea della chiusura ma nel contempo chiede di capire quali sono state le cause che non giustificano il tentato scippo del presidio di sicurezza alla popolosa frazione. Per l'Mpa è opportuno adesso vigilare sulla vicenda affinché la caserma non resti aperta solo quest'estate ma che resti presidio definitivo di Frigintini appannaggio dei residenti. "E' necessario - dice il coordinatore, Angelo

Gugliotta - che la caserma rimanga a Frigintini proprio perché è una frazione densamente abitata e per non penalizzare ulteriormente il territorio in termini di sicurezza, prevenzione e garanzia nei confronti della collettività. L'Mpa è e rimane a fianco dei cittadini di Frigintini ed è contrario a qualsiasi altra decisione in sostituzione del presidio di sicurezza fisso ed auspica che dall'incontro di oggi con il Prefetto di Ragusa, si possano trovare le soluzioni opportune per dare alla collettività di Frigintini quelle risposte che attende e per le quali si è mobilitata a difesa di una giusta causa per la sicurezza del territorio". (SAC)

Vittoria Annuncio del segretario: revocate assunzioni dei precari

Il consiglio si mette al lavoro

Di Falco subito eletto presidente

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Salvatore Di Falco è il nuovo presidente del Consiglio comunale di Vittoria. È stato eletto alla prima votazione dai 29 consiglieri presenti in aula nel corso della prima seduta. Ha ottenuto 17 voti, uno in meno dei previsti per l'assenza di Giulio Branchetti, fuori sede.

Una votazione facile facile, preceduta da un paio di dichiarazioni pre voto al vetricolo di Giovanni Lombardo (Azione democratica) e di Salvatore Artini (Fds), e un'altra più morbida, sia pure d'opposizione, da parte di Giovanni Moscato (Pdl). Diciassette

voti che equivalgono a tutta la maggioranza, Pd e Sinistra unita, contro le 12 schede bianche annunciate dall'opposizione, formata dai gruppi di Aiello, Pdl e Fds. Subito dopo si è proceduto all'elezione del vice presidente. Stesso risultato a larga maggioranza. Alfonso La Marmora è il vice Di Falco con 17 voti. L'opposizione ha infilato nell'urna 12 schede bianche.

Terzo adempimento, il giuramento del sindaco Giuseppe Nicocchia davanti al Consiglio. Ringraziamenti e saluti per i nuovi ingressi in Consiglio e presentazione della giunta. Ringraziamenti a Moscato per la nuova stagione preannunciata. A caldo, Di

Falco ha detto che ci saranno subito adempimenti importanti come l'approvazione del bilancio, lo Statuto comunale e il Prg. Infine, un po' commosso, la dedica di questa elezione a mamma Maria, scomparsa un anno fa.

Ha presieduto Andrea La Rosa, il consigliere più votato, alla presenza di 29 componenti sparpagliati qua e là fra destra e sinistra in attesa dell'esatta e definitiva collocazione. La Rosa, dunque, giusto il tempo per un paio di interventi di prammatica, la rituale frase di giuramento pronunciata 29 volte e dare la possibilità ai gruppi di fare dichiarazioni prima di procedere con il voto. Giovanni Lombardo ha

chiesto al segretario generale Paolo Reitano di verificare se «esista o meno un contenzioso fra il consigliere Luciano D'Amico e il Comune per via della delibera di assunzione». Il segretario ha risposto che la delibera 433 è stata annullata in autotuteia e che non esistono situazioni di incompatibilità. Lombardo ha annunciato l'intenzione di votare scheda bianca, proprio come il gruppo di FdS per bocca di Salvatore Artini.

Differente la presa di posizione di Moscato. «Scheda bianca sì, ma non strumentale. Prendiamo atto che la campagna elettorale è finita, che questo Consiglio ha una maggioranza schiacciante, può lavorare e la nostra opposizione sarà senza sconti, ma per il bene della città». Infine, la richiesta di rinvio del punto relativo all'elezione della Commissione elettorale da parte di Giovanni Moscato, approvata all'unanimità. *


PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

 Gli enti locali: servizi fondamentali in forse, addio al federalismo. Nuova stretta sulle assenze degli statali

Comuni e Regioni, 9 miliardi di tagli Città d'arte, negozi aperti la domenica *Resta la tassa su Suv e auto potenti, ma oltre 301 cv*

ROMA — Negozi ad apertura libera nei festivi nelle città turistiche e visite fiscali per i dipendenti pubblici fin dal primo giorno di assenza, soprattutto dopo le feste. Resta il superbollo sui Suv (sale oltre 225 kw, 301 cavalli), e Silvio Berlusconi in persona che si preoccupa di fornire la conferma in conferenza stampa. Scompare di fatto l'Ice, l'istituto per il commercio estero che finirà sotto lo spettro di azione della ambasciata italiana, e in questo caso la spiegazione spetta al ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

La manovra da 47 miliardi in quattro anni destinata a portarci, nella prossima legislatura — nel 2014 — al pareggio di bilancio, si gioca anche su questo. L'entità è notevole: ieri le cifre finali indicavano che l'aggiustamento per quest'anno sarà di 1,5 miliardi (un po' meno del previsto), per il prossimo il sacrificio sarà di 5,5

Si al blocco degli stipendi nel pubblico impiego. Innalzamento della età pensionabile

miliardi, poi nel biennio di fuoco, 2013-2014 tagli di 20 miliardi per ciascun anno. Le tre gambe sulle quali si muove la manovra sono pensioni, pubblico impiego e sanità. Per tutti ci sarà un innalzamento dell'età di pensionamento a partire dal 2014 (un anno prima del previsto) di tre mesi ogni

tre anni; per le donne — dopo un pressing Sacconi-Lega — si è scelta la strada più soft e l'età di pensionamento per le dipendenti del settore privato crescerà di uno-due mesi l'anno dal 2020 al 2032. Brutta sorpresa per le pensioni più alte: nessuna rivalutazione se superano cinque volte il minimo, rivalutazione al 45 per cento se superano il minimo di tre volte.

Colpiti i dipendenti pubblici che subiranno il blocco del turn over, il congelamento degli stipendi anche nel 2014 e anche una stretta sulle visite fiscali: previsti controlli immediati se l'assenza per malattia si verifica nelle giornate precedenti o successive a quelle festive. Anche la sanità prospetta sacrifici: fin dal prossimo anno tomeranno i ticket su diagnostica e specialistica (10 euro) e sui codici bianchi del pronto soccorso (25 euro). Nel mirino sono finite anche Regioni ed enti locali, che sono già sul piede di guerra: in totale i tagli che subiranno ammontano a 9,3 miliardi. Inevitabili le reazioni: "Servizi fondamentali a rischio, addio federalismo".

Scatta anche la spending review: il processo, destinato ad intervenire chirurgicamente sulla spesa, partirà dal 2012 e non avrà più il paracadute dei tagli lineari

(eliminati dall'ultima versione del testo). In tutto si parla di risparmi di 5-6 miliardi. Dai tagli sono esclusi il fondo per il finanziamento ordinario delle università, le risorse destinate alla ricer-

ca e all'istruzione scolastica.

Previsti interventi per il mercato del lavoro: sarà confermato anche per il 2012 un bonus produttività che, sentite le parti sociali, servirà al sostegno fiscale

della contrattazione. Prevista anche una liberalizzazione del collocamento. Altre norme, tra le quali spunta anche un finanziamento di 43 miliardi per Palermo, prevedono un taglio delle

cause pendenti Inps fino a 500 euro. In vendita le case dell'eIacp mentre i benzinaisti potranno vendere anche quotidiani e sigarette. (r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al rinvio in Conferenza. Scalda i motori il decreto sull'armonizzazione dei sistemi contabili

Bilanci prorogati al 31 agosto

Arriva il consolidato, da varare al 30 giugno di ogni anno

DI MATTEO BARBERO

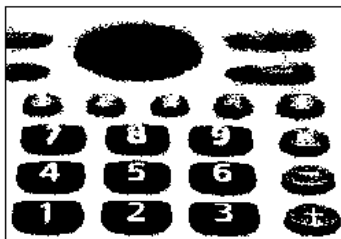
Grandi manovre sui bilanci. Ieri c'è stato il via libera, da parte della Conferenza statale alla proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi dei Comuni: su proposta del ministro dell'interno, e in seguito a una richiesta Anci, è stato infatti deciso lo slittamento al 31 agosto prossimo (terzo rinvio dopo quello al 31 marzo e quello al 30 giugno). Intanto il decreto legislativo sull'armonizzazione dei sistemi contabili approvato in via definitiva lo scorso 9 giugno e in corso di pubblicazione introduce l'obbligo, per regioni ed enti locali, di consolidare i propri bilanci con quelli dei propri enti e organismi strumentali, aziende, società e altri organismi controllati.

Il bilancio consolidato dovrà essere approvato entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui si riferisce (art. 18) e dovrà essere redatto secondo schemi

comuni, che saranno definiti con ulteriori, futuri decreti, all'esito di un periodo di sperimentazione di durata biennale (artt. 11 e 35).

Si tratta di una novità importante, fortemente suggerita dagli esperti contabili e più volte sollecitata anche dalla Corte di conti, che ha da tempo acceso un faro sulla proliferazione di enti, spesso formalmente privati, che tuttavia orbitano nella stessa galassia delle pubbliche amministrazioni, dalle quali dipendono (in tutto o in parte) sul piano organizzativo, gestionale e soprattutto finanziario.

Come noto, infatti, la complessità delle dinamiche della finanza pubblica degli ultimi anni - caratterizzate, da un lato, da impellenti necessità di riduzione e di razionalizzazione delle spese, dall'altro e contestualmente, dalle accresciute esigenze di erogare servizi e prestazioni, sia pure, inevitabilmente, in modo



più efficiente ed economico - ha determinato diffusi fenomeni di esternalizzazione, perlopiù attraverso la costituzione di società di capitali interamente o prevalentemente partecipate dal sistema pubblico.

Si tratta di una tendenza comune a tutti i livelli di governo, ma che si presenta con particolare intensità nelle regioni e negli enti locali, costretti a fare i conti, da un lato, con le accresciute competenze ad essi spettanti, dall'altro, con la crescente rigidità del Patto di stabilità interno. Spesso (anche se non sempre),

infatti, il ricorso all'esternalizzazione cela finalità elusive dei vincoli di finanza pubblica, solo in parte contenute dai sempre più frequenti interventi del legislatore e della stessa magistratura contabile.

In un tale contesto, i bilanci pubblici, per fornire una rappresentazione autenticamente veritiera e corretta delle risultanze della gestione delle diverse amministrazioni, sono chiamati a ricondurre ad un'unità contabile la sempre più frequente complessità degli assetti organizzativi.

Il bilancio consolidato è certamente lo strumento adatto a realizzare tale importante finalità. La sua introduzione come adempimento obbligatorio, che va certamente salutata con favore, impone tuttavia alcune accortezze, in particolare con riguardo a quei casi in cui, tramite il consolidamento, un ente debba incorporare eventuali perdite di esercizio delle società (o, più in generale, delle entità) da esso

controllate o partecipate.

Come correttamente evidenziato dalla Commissione parlamentare bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, in tali casi occorrerà individuare le modalità più idonee per assicurare la salvaguardia degli equilibri economico-finanziari degli enti interessati, anche attraverso l'adozione di piani di rientro articolati su base pluriennale. In tal senso, anche la struttura del Patto di stabilità interno dovrà giocare forza essere differenziata per tenere conto di passività a precedenza almeno in parte) occultate sul piano contabile ma il cui impatto sui bilanci pubblici sarà ora (come auspicabile) pienamente esplicitato, quantificabile e talora devastante.

Il recente caso del Comune di Palermo, i cui (già precari) equilibri di bilancio rischiano di essere definitivamente compromessi dalle «voragini» emerse dai conti delle partecipate, dovrebbe insegnare qualcosa.

— Riproduzione riservata —

MANOVRA CORRETTIVA/ *Suddivisione in classi di merito e azzeramento dei tagli*

Patto di stabilità ammorbidito

Nove parametri per premiare gli enti locali più virtuosi

DI MATTEO BARBERO

Nove parametri per misurare la virtù degli enti locali. I più bravi, suddivisi in quattro classi di merito, si vedranno premiare con l'azzeramento (a decorrere dal 2013) del contributo alle manovre correttive. La manovra finanziaria varata ieri dal governo riapre il cantiere del patto di stabilità interno per regioni ed enti locali. Oltre a confermare le misure già contenute nelle bozze diffuse nei giorni scorsi, introduce ulteriori novità decisamente più rilevanti e a tratti quasi rivoluzionarie.

Sotto il primo profilo si segnalano soprattutto:

i) l'estensione dei limiti al turnover del personale alle partecipate;

ii) la previsione della nullità dei contratti di servizio e degli altri atti in contrasto, ovvero elusivi, del patto (anche se posti in essere dopo l'entrata in vigore del decreto);

iii) l'introduzione di sanzioni pecuniarie a carico di amministratori (fino 10 volte l'indennità di carica) e responsabili economico-finanziari (fino a tre mensilità di stipendio) nel caso in cui le sezioni regionali della corte dei conti accertino che il rispetto del patto è stato conseguito mediante artifici contabili o altre forme elusive;

iv) la riformulazione delle

Quattro novità

1. Territorializzazione degli obiettivi e ruolo di coordinamento delle regioni;
2. Individuazione dei parametri di virtù e ripartizione degli enti in quattro classi di merito;
3. Azzeramento (a decorrere dal 2013) del contributo alle manovre correttive degli enti virtuosi;
4. Rafforzamento delle sanzioni per amministratori e tecnici.

sanzioni pecuniarie a carico degli enti locali inadempienti, che verranno caricate, non più sui trasferimenti erariali (in via di fiscalizzazione a seguito dell'attuazione del federalismo fiscale), ma sul fondo sperimentale di riequilibrio e successivamente sul fondo perequativo vero e proprio.

Ma, come detto, le novità più importanti sono quelle approdate nel testo all'ultimo minuto.

E, innanzitutto, il caso della disposizione di cui al comma 1 del citato art. 21, che presiede ad una compiuta territorializzazione o regionalizzazione del patto, finora consentita alle sole regioni speciali e province autonome.

Dal 2012, invece sarà consentito anche a quelle ordinarie (fatta eccezione per quelle che non abbiano rispettato il patto nel triennio precedente o che siano sottoposte a piani di rientro dai deficit sanitari) di concordare con lo stato le modalità di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica per sé e per tutti gli enti locali ed organismi strumentali del proprio territo-

rio. Tali modalità, che dovranno essere previamente concordate da ciascuna regione in sede di consiglio delle autonomie locali o comunque con i rappresentanti di Anci e Up) regionali, dovranno essere coerenti con i criteri europei per quanto concerne l'individuazione delle entrate e delle spese da considerare e saranno monitorate dalla conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica con il supporto tecnico della Copaff.

In tal modo, le regioni potranno assumere un autentico ruolo di coordinamento della finanza locale, giacché risponderanno direttamente nei confronti dello Stato del mancato rispetto dei predetti target attraverso un maggior concorso, nell'anno successivo, in misura pari alla differenza fra l'obiettivo complessivo ed il risultato complessivo del territorio.

Il nuovo meccanismo, per certi versi rivoluzionario se confrontato con le modeste prerogative che le regole vigenti assegnano oggi alle regioni ordinarie in relazione al patto degli enti locali, escluderà in ogni caso la

spesa sanitaria (che continuerà ad essere assoggettata a vincoli ad hoc) e sarà disciplinata con un decreto del Mef (d'intesa con la Conferenza unificata) da adottare entro il 30 novembre prossimo.

La seconda novità di peso riguarda la definizione della griglia di criteri sulla base dei quali sarà misurata la maggiore o minor virtù di regioni ed enti locali e pesata la misura del rispettivo concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

A tal fine sono individuati i seguenti parametri: a) rispetto del patto nel triennio precedente; b) rapporto fra spesa in conto capitale e spesa corrente; c) incidenza della spesa del personale sulla spesa complessiva e numero dei dipendenti in rapporto alla popolazione residente; d) situazione finanziaria (non meglio specificata) dell'ente nell'ultimo triennio; e) livello di spesa per auto di servizio nel triennio precedente; f) numero di sedi e uffici di rappresentanza all'estero; g) autonomia finanziaria; h) tasso di copertura dei servizi a domanda individuale; i) incisività dell'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Come evidente, si tratta di parametri assai eterogenei, in parte già utilizzati in passato (con esiti non sempre lusinghieri) ed in parte nuovi (e talora privi di un'adeguata base informativa che consenta la definizione dei

relativi indicatori).

Sarà, pertanto, decisivo il decreto con il quale il Mef (sempre d'intesa con l'Unificata) dovrà riempire di contenuti concreti le predette previsioni al fine di ripartire i diversi enti e i rispettivi contributi alle manovre correttive in quattro classi - di merito.

Ai primi della classe verranno assegnati premi assai ricchi: essi vedranno completamente azzerato il rispettivo contributo a decorrere dal 2013 e beneficeranno già dal prossimo anno di un alleggerimento del peso manovra estiva 2010 per un importo complessivamente non superiore a 200 milioni di euro.

Per tutti gli altri, invece, ai tagli previsti dal dl 78/2010 (che vengono estesi anche agli anni 2014 e successivi), se ne aggiungono altri di importo complessivamente pari, per le regioni ordinarie, a 800 milioni di euro nel 2013 e a 1600 dal 2014, per le regioni speciali e le province autonome rispettivamente a 1.000 e 2.000 milioni, per le altre province a 400 e 800 milioni, per i comuni a 1.000 e 2.000 milioni. Per gli enti locali tali riduzioni verranno operate, nella fase transitoria del federalismo fiscale, a valere sul fondo sperimentale di riequilibrio ed a regime sul fondo perequativo, oltre che sui trasferimenti erariali residui.

— Riproduzione riservata —

La richiesta di trasmissione di copia del protocollo in entrata e uscita

Consiglieri, registri aperti

Regolamento ad hoc per disciplinare il diritto



I consiglieri comunali possono richiedere la trasmissione, con cadenza mensile fino a scadenza del relativo mandato, di copia dell'intero registro di protocollo generale in entrata e in uscita dell'ente?

L'esercizio del diritto di accesso è previsto dall'articolo 43, comma 2, del dlgs 267/2000, definito dal Consiglio di Stato (sent. n. 4471/2005) «diritto soggettivo pubblico funzionalizzato», finalizzato al controllo politico-amministrativo sull'ente nell'interesse della collettività e, come tale, diverso dal diritto di accesso, di cui agli artt. 22 e ss. della legge n. 241/1990, riconosciuto ai soggetti interessati allo scopo di predisporre la tutela di posizioni soggettive lese. In merito al rilascio periodico del riepilogo del protocollo generale dell'ente, comprensivo della posta in arrivo e in uscita, la giurisprudenza, con orientamento costante, ha ritenuto non conforme a legge il diniego opposto dall'amministrazione di prendere visione del protocollo generale e di quello riservato del Sindaco (cfr. Tar Campania, Salerno, n. 26/2005), precisando (Tar Lombardia, Brescia, n. 362/2005) che: «Le norme disciplinanti l'accesso dei consiglieri comunali non pongono limiti quantitativi agli atti cui si chiede di accedere, né presuppongono che, di tali atti, i richiedenti conoscano già il contenuto, sia pure approssimativamente, ben potendo l'intervento connesso al mandato ravvicinarsi opportuno anche a seguito dell'acquisita conoscenza di atti precedentemente del tutto ignorati». Inoltre ha affermato (Tar Sardegna, n. 29/2007) che è consentito prendere visione del protocollo generale senza alcuna esclusione di oggetti e notizie riservate e di matrice coperte da segreto, posto che i consiglieri comunali sono comunque tenuti al segreto ai sensi dell'art. 43 del dlgs n. 267/2000. Infine ha specificato che al registro di protocollo generale dell'amministrazione locale è riconosciuta la piena riconducibilità alle categorie di documenti suscettibili di accesso, in quanto idoneo a fornire notizie e informazioni utili all'espletamento del mandato dei consiglieri comunali non essendo ammissibile imporre loro l'onere di specificare in anticipo l'oggetto degli atti che intendono visionare, trattandosi di informazioni di cui gli stessi possono disporre solo in conseguenza dell'accesso (Tar Lombardia, Brescia, n. 163/2004, Tar Emilia Romagna Sez. Parma, n. 28/2006; Tar Calabria - C2 - n. 1749/2007). Tuttavia, il Tar Sardegna (sentenza n. 32/2008) ha puntualizzato che il diritto di accesso si concretizza nel prendere visione dei soli oggetti del protocollo generale che rientrano nella sfera di interesse del consigliere richiedente e che sono utili

per l'espletamento del suo mandato ed ha evidenziato che «ben appare giustificato il diniego opposto dall'Amministrazione» nel caso in cui si sia «... in presenza di continue richieste di accesso di portata tale da determinare notevoli difficoltà organizzative...» per l'ente. Anche il Tar Puglia (sent. n. 116/2011) ha affermato che «gli unici limiti all'esercizio del diritto di accesso dei consiglieri comunali si rinvencono, per un verso, nel fatto che esso debba avvenire in modo da comportare il minor aggravio possibile per gli uffici comunali e, per altro verso, che non debba sostanzarsi in richieste assolutamente generiche...», fermo restando che la sussistenza di tali caratteri debba essere attentamente «... vagliata in concreto al fine di non introdurre surrettiziamente inammissibili limitazioni al diritto stesso».

Anche la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi ha richiamato il consolidato principio giurisprudenziale (ex multis Consiglio di Stato, Sez. V, n. 929/2007) secondo cui il diritto del consigliere di accesso agli atti «non può subire compressioni per pretese esigenze di natura burocratica dell'ente con l'unico limite di poter esaurire la richiesta, qualora sia di una certa gravosità, secondo i tempi necessari per non determinare interruzione delle altre attività di tipo corrente...», limite della proporzionalità e ragionevolezza delle richieste, temperando, quindi, il diritto di accesso con l'esigenza di non intralciare lo svolgimento dell'attività amministrativa e il regolare funzionamento degli uffici comunali, comportando ad essi il minor aggravio possibile, sia dal

punto di vista organizzativo che economico (Corta dei conti, sez. Liguria n. 1/2004). In tal senso, sulla base del principio di economicità che incombe sia sugli uffici tenuti a provvedere, sia sui soggetti che chiedono prestazioni amministrative (parere del 12 dicembre 2002) ha riconosciuto «la possibilità per il consigliere di avere accesso diretto al sistema informatico interno, anche contabile, dell'ente attraverso l'uso della password di servizio... proprio al fine di evitare che le continue richieste di accesso si trasformino in un aggravio dell'ordinaria attività amministrativa dell'ente locale» (cfr. parere 29 novembre 2009). Anche la giurisprudenza ha ritenuto legittima norma regolamentari contenenti accorgimenti finalizzati a ridurre i costi. In merito, il Consiglio di Stato (Sez. V, sent. n. 6742/2007) ha condiviso l'avviso del Ministero dell'Interno in merito alla possibile riproduzione di planimetrie su cd-rom, qualora il consigliere chieda l'estrazione di copie di atti la cui fotocopiazione comporti costi elevati. Pertanto, è fatto salvo il diritto del consigliere di accedere ai registri di protocollo finalizzato all'individuazione degli atti che potrebbero interessare per l'espletamento del proprio mandato. L'ente locale, nell'ambito della propria autonomia, può dotarsi di una specifica normativa regolamentare per disciplinare le modalità di esercizio del diritto al fine di renderle compatibili con il regolare svolgimento dell'attività degli uffici. In tal senso, l'istanza di accesso ad atti non ancora formati, che impegna l'amministrazione anche per il futuro, potrebbe

concretizzare una fattispecie vietata qualora il regolamento comunale - nello specificare le modalità e le forme di esercizio di tali diritti in attuazione delle norme statali e statutarie - escludesse dall'accesso e dal rilascio di copie «la richiesta generiche che non permettono l'individuazione del provvedimento o le richieste generalizzate relative a intere pratiche o a categorie di provvedimenti».

INDENNITÀ DI FUNZIONE/1

Può essere corrisposta al vicesindaco di un comune l'indennità di funzione prevista per il sindaco - per il periodo durante il quale ha svolto funzioni di supplenza conseguenti alla sospensione di diritto del sindaco dalla carica, successivamente revocata - prevista dall'art. 59, comma 1, lett. c) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267?

Anche in base ai pareri pronunciati dal Consiglio di Stato, proprio sulla problematica inerente alle prerogative del vicesindaco, si ritiene che all'amministratore possa essere corrisposta l'indennità di carica prevista per il sindaco, per il periodo di concreto esercizio dei poteri sostitutivi.

INDENNITÀ DI FUNZIONE/2

Un Comune deve ripetere gli importi dell'indennità di funzione onnicomprensiva determinata a favore dei consiglieri comunali in sostituzione dei gettoni

di presenza, come previsto dall'art. 5, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, nelle more della legge di conversione?

La manovra finanziaria varata con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel testo ormai definitivo ha disposto, all'art. 5, comma 7, che con decreto del ministro dell'Interno - da emanarsi di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze - siano rideterminati in riduzione gli importi della indennità di funzione degli amministratori comunali e provinciali già previsti nel decreto ministeriale 4 aprile 2000, n. 119, e siano determinati gli importi dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali per la partecipazione a consigli e commissioni. L'originaria formulazione dell'art. 5, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, prima che la legge di conversione n. 122/2010 stabilisse il mantenimento dei gettoni di presenza per tale categoria di amministratori, aveva previsto che, sempre con decreto del ministro dell'Interno, fosse determinata ex novo l'indennità di funzione dei consiglieri comunali e provinciali, dettando anche un parametro cui attenersi, e cioè l'importo massimo mensile pari ad un quinto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente. Dopo la modifica apportata in sede di conversione del citato decreto-legge, il legislatore è tornato al regime dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali, confermando la disposizione secondo cui i nuovi importi sono determinati con il decreto interministeriale previsto dal citato art. 5, comma 7. Appare, dunque, chiaro che il legislatore ha ritenuto di subordinare l'applicazione dei nuovi importi - tanto nell'originaria formulazione dell'art. 5, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, quanto in quella modificata dalla legge di conversione, che ripristina il sistema basato sui gettoni di presenza - all'emanazione del nuovo regolamento di attuazione. Pertanto, fino alla conclusione dell'iter di emanazione del nuovo regolamento per la determinazione della misura delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza da corrispondere agli amministratori degli enti locali, nessuna variazione al previgente sistema basato sui gettoni di presenza e alla quantificazione dei relativi importi risulta autorizzata dalla normativa sopra richiamata.

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Elena Masini

Titolo - Raccolta coordinata delle leggi finanziarie

Casa editrice - Edk Editore, Rimini, 2011, pp. 632

Prezzo - 70 euro

Argomento - Il volume edito dalla Edk raccoglie le varie disposizioni normative contenute nelle leggi finanziarie e nei relativi collegati approvate dal 2000 fino al c.d. Federalismo municipale di cui al dlgs n. 23/2011, riportando un commento puntuale e preciso per ognuna delle principali previsioni legislative. Si tratta di disposizioni che mantengono ancora oggi un forte interesse per gli addetti agli uffici finanziari e contabili degli enti locali, sia perché molti degli obblighi in tal modo introdotti nell'ordinamento sono tuttora vigenti sia perché in molti casi rappresentano ormai una prassi costante degli uffici, con il rischio concreto di perdere di vista il riferimento normativo di adempimenti che vengono ripetuti quotidianamente dagli operatori pubblici. La raccolta normativa in questione si distingue per il taglio pratico e operativo che privilegia un approccio schematico alla materia, rappresentando uno strumento di consultazione rapido e veloce, completo di numerosi schemi,

tavole riepilogative, riferimenti normativi e brevi commenti. Al volume è inoltre allegato un utile cd-rom contenente la versione in pdf dell'opera.

Autore - Onofrio Padovano

Titolo - Debiti fuori bilancio e dissesto finanziario negli enti locali: procedure di risanamento

Casa editrice - Cel Editrice, Pescara, 2011, pp. 340

Prezzo - 49 euro

Argomento - Il volume in questione svolge un'analisi delle cause che portano un ente locale al dissesto, indicando le modalità di gestione del fenomeno con una sorta di guida al procedimento di risanamento finanziario. L'opera indica gli interventi sulle entrate e sulle spese necessari al risanamento finanziario e si propone come guida per le varie fasi delle relative procedure: ordinaria, semplificata e straordinaria. L'opera è accompagnata da un cd-rom contenente, oltre al testo integrale del volume, tutti gli schemi e i modelli delle tre procedure in formato word, per consentire all'utente di potersi giovare con maggiore facilità dei relativi contenuti.

a cura di Gianfranco Di Rago

CORTE DEI CONTI

Errori formali? Non c'è responsabilità amministrativa

«L'aver commesso errori di tipo formale che hanno determinato l'annullamento della aggiudicazione di una gara e la condanna dell'ente a risarcire i danni provocati ad una società partecipante non può essere definito come colpa grave e, quindi, non matura responsabilità amministrativa. Presupposto del maturare di responsabilità amministrativa è la presenza del dolo o della colpa grave. E tali elementi non possono essere in alcun modo dati come presupposti, ma devono essere adeguatamente provati. Possono essere così sintetizzati i principi dettati dalla sentenza della seconda sezione giurisdizionale centrale di appello della Corte dei conti n. 209 dello scorso 17 maggio. Con tale pronuncia sono stati assolti il sindaco, il segretario e la presidente della commissione di gara per l'aggiudicazione del servizio di mensa scolastica, dopo che l'ente era stato condannato in primo grado a dovere risarcire i danni provocati ad una società per errori formali commessi nella procedura selettiva e che, nelle more del contenzioso amministrativo, è stato affidato provvisoriamente tale servizio alla società risultata aggiudicataria. Da sottolineare che la sentenza rovescia la condanna che, in primo grado, era stata comminata nei confronti di tali soggetti.

Il presupposto di base da cui la sentenza

parte è il seguente: «In caso di provvedimenti annullati dal giudice della legittimità e produttivi di danno erariale, la sussistenza dell'elemento soggettivo della colpa grave deve essere comunque autonomamente provato, non essendo sufficiente a tal fine l'aver posto in essere un atto illegittimo». Quindi, con molta nettezza si distingue tra la illegittimità degli atti ed il maturare di responsabilità amministrativa: a tal fine occorre la presenza di 2 ulteriori elementi, il danno ed il requisito psicologico del dolo o della colpa grave. Elemento strettamente connesso e il

fatto che «il giudice contabile deve indicare le ragioni che lo inducono a ravvisare nella condotta antidoverosa connotazioni di particolare superficialità e di significativa divergenza dalla condotta esigibile; a ciò tenuto conto, ovviamente, di tutte le circostanze del caso concreto ed avuto riguardo alle attribuzioni e alla competenza funzionale del soggetto che si giudica». Nel caso specifico che cosa era accaduto: alla base dell'annullamento della aggiudicazione vi era la circostanza che l'offerta della società vincitrice «non era

stata presentata in distinta busta chiusa, contrariamente a quanto previsto dal bando, per cui le offerte economiche erano state aperte prima del giudizio tecnico, falsando, in tal modo, l'intera procedura». Occorre, per la maturazione di responsabilità amministrativa, dimostrare che siamo in presenza di un errore addebitabile a colpa grave. Per la presidente

Presupposto della responsabilità amministrativa è la presenza del dolo o della colpa grave. E tali elementi non possono essere dati come presupposti, ma devono essere adeguatamente provati

della commissione di gara non si può ritenere presente tale elemento, in quanto la stessa ha recepito nel corso della procedura le perplessità avanzate dagli altri concorrenti, ha sospeso la stessa ed ha richiesto un parere al segretario del comune e solo dopo avere acquisito lo stesso ha provveduto a concludere i lavori ed alla trasmissione alla giunta, peraltro senza omettere nulla nella relazione su quanto avvenuto. Anche per il segretario non si può parlare di colpa grave: il suo comportamento, «fondato più su una valutazione sostanziale di convenienza che su ragioni formali di regolarità della gara, non appare contraddistinto da quella irragionevole trascuratezza dei doveri d'ufficio che contraddistingue un compor-

tamento caratterizzato da colpa grave. Infatti, va tenuto conto che nella fattispecie le argomentazioni poste a base del parere favorevole apparivano ragionevolmente fondate sul fatto che si trattava di valutare, in una gara esplorativa per l'aggiudicazione a trattativa privata del servizio di mensa scolastica, l'offerta più conveniente. Tale orientamento, peraltro, fu avvalorato dall'esito favorevole del controllo di legittimità svolto dal CO.RE. CO. sulle delibere emesse in esito alla procedura di gara, oltre che dai pareri tecnici e di legittimità degli uffici amministrativi». A maggior ragione non si può parlare di colpa grave in capo al sindaco, in quanto lo stesso non ha svolto alcun ruolo: la censura di «omessa vigilanza» mossagli dai giudici di primo grado infatti non regge, in quanto «non si comprende quale attività avrebbe dovuto svolgere il Sindaco nel caso concreto, in presenza di specifiche attribuzioni della commissione di gara, che comunque non consentivano l'esercizio di poteri sostitutivi». Da evidenziare infine che, quanto al maturare della prescrizione quinquennale della responsabilità amministrativa, la seconda sezione centrale sottolinea che essa matura dalla data del pagamento illecito, essendo nell'ambito della «responsabilità indiretta».

Giuseppe Rambaudi

Dal collegato disco verde al datore di lavoro: lo dice un'ordinanza del tribunale di Trento

Marcia indietro sul part time

Via libera alla trasformazione unilaterale a tempo pieno

DI LUIGI OLIVERI

Marcia indietro sul part-time nel pubblico impiego è legittima la trasformazione unilaterale a tempo pieno da parte del datore pubblico, un'applicazione dell'articolo 16 della legge 183/2010 (cosiddetto collegato lavoro).

Il Tribunale di Trento, con l'ordinanza 16 giugno 2011, n. 323 ha totalmente ribaltato la decisione adottata lo scorso 4 maggio con ordinanza in sede cautelare dal tribunale in composizione monocratica. Nel giudizio d'urgenza di prime cure, il giudice monocratico l'unilaterale ampliamento dell'orario di lavoro, da tempo parziale a tempo pieno, disposto da un dirigente del tribunale di Trento nei riguardi di una funzionaria di cancelleria, aveva violato la direttiva 15/12/1997, n. 97/81/Ce, finalizzata a perseguire «l'esigenza di adottare misure volte ad incrementare l'intensità occupazionale della crescita, in particolare mediante un'organizzazione più flessibi-

le del lavoro che risponda sia ai desideri dei lavoratori che alle esigenze della competitività», nonché l'articolo 5 del d.lgs. 61/2000. Secondo il giudice monocratico le disposizioni richiamate prima, poiché tutelano il lavoratore nelle sue scelte di vita e lavorativa volte a ridurre il tempo di lavoro, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno poteva aver luogo solo con il consenso del lavoratore.

Tale impostazione viene, tuttavia, rigettata in sede di reclamo all'ordinanza, da parte del tribunale in composizione collegiale. Le previsioni della direttiva e del citato articolo 5, stando al nuovo giudizio, non impediscono alle amministrazioni di ripristinare d'impero il tempo pieno. Non rileva la circostanza che la normativa europea vieti di licenziare il lavoratore esclusivamente per il solo fatto di rifiutare la trasformazione del tempo di lavoro: esigenze organizzative superiori,

consentono al datore di lavoro di tradurle in atti unilaterali, tipica espressione della sua supremazia sul lavoratore subordinato,

talì da portare comunque alla modifica del tempo di lavoro. Sicché il rifiuto opposto dal lavoratore può fondare ad altro titolo violazioni disciplinari, tali da fondare anche un possibile licenziamento per giustificato motivo oggettivo. Il lavoratore che rifiutò la modifica del tempo di lavoro per esigenze organizzative, insomma, si espone al rischio della risoluzione del rapporto di lavoro.

In ogni caso, secondo, l'ordinanza del 16 giugno l'articolo 16 del «collegato lavoro» ha lo scopo di ripristinare tra datore pubblico e lavoratore quella posizione paritaria, nel definire il tempo del rapporto di lavoro, che era stata lesa dalla legge 662/1996, che aveva fondato un vero e proprio diritto potestativo dei pubblici impiegati di collocarsi a part time, senza che l'ente po-

tesse opporvisi. L'articolo 16 della legge 183/2010 riequilibra la situazione e permette al datore pubblico di ripristinare il tempo pieno, anche per far fronte alla necessità di incrementare il tempo di lavoro in tempo di restrizioni alle assunzioni, necessità portata alla base nel provvedimento adottato dal Ministero della giustizia oggetto delle due contrastanti ordinanze.

Inoltre, considera l'ordinanza del giudice collegiale, l'articolo 16 compie anche un atto di giustizia tra dipendenti pubblici, parificando la posizione di coloro che avevano chiesto il part time prima della riforma operata dal d.l. 112/2008, convertito in legge 133/2008, che ha eliminato il diritto potestativo alla modifica del tempo di lavoro, e i dipendenti che chiedono il part time nel nuovo regime, esposti all'eventualità che il datore pubblico non accolga l'istanza.

Infine, l'ordinanza del 16 giugno nega che la necessità, richiesta dall'articolo 16 del collegato lavoro, di rivedere il part time nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede imponga una

verifica congiunta, tra datore e lavoratore, della permanenza dell'interesse reciproco alla conservazione del tempo parziale. In sostanza, il datore può valutare unilateralmente anche il rispetto della buona fede e della correttezza, nel rivedere i provvedimenti di concessione del tempo parziale.

L'ordinanza proprio su questo punto non appare del tutto convincente. Non si vede, infatti, come la buona fede e la correttezza possano essere garantite, se non considerando l'affidamento del dipendente nella prosecuzione del part time ottenuto anni prima (nel caso di specie, nel 2000) e senza un pieno contraddittorio. Poco convincente è anche il tema del «riequilibrio» della posizione tra lavoratori: le modifiche all'ordinamento rendono continuamente diverse le posizioni dei dipendenti, basti pensare ai regimi pensionistici.

Totalmente ribaltata la decisione adottata in sede cautelare

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le frasi
del ministro

Il governo

Ok alla manovra da 47 miliardi Berlusconi: "Aperti ad opposizioni" ma poi annuncia già la fiducia

Fisco, riforma entro tre anni. Bersani: bomba a orologeria

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il consiglio dei ministri approva la manovra per l'azzeramento del deficit entro il 2014. Dopo quattro ore di confronto interno al governo — che seguono le riunioni fiume dei giorni scorsi — alle otto di sera il premier Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si presentano nella sala stampa di Palazzo Chigi mostrandosi quanto mai affiatati. Insieme alla manovra da 47 miliardi passano la delega per la riforma fiscale in tre anni, quella assistenziale e il taglio dei costi della politica. Tutte misure che, al contrario dell'aumento del bollo per le macchine più potenti e il ritorno del ticket, scatteranno nella prossima legislatura. Così come viene rinviato il grosso del risanamento dei conti, con il prossimo governo che per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013-2014 dovrà trovare 20 miliardi all'anno a fronte dei 7 complessivi del biennio 2011-2012. Lo ammette lo stesso comunicato diramato da Palazzo Chigi al termine del consiglio dei ministri: «Le disposizioni non prevedono misure particolarmente severe per gli anni 2011 e 2012, proiettando gli interventi necessari al perseguimento degli obiettivi negli esercizi 2013 e 2014». Ma per Tremonti il risanamento dei conti «non è un obiettivo di ragioneria, bensì un obiettivo politico ed etico del Paese».

Come prima cosa di fronte alle telecamere il premier ringrazia il superministro per il lavoro svolto e sottolinea che la manovra è frutto di un lavoro collegiale all'interno del governo. Mette la sordina a mesi polemiche dentro il suo esecutivo — superato spostando i tagli avanti nel tempo — dicendo che «tutti i ministri erano concordi che senza rigore non c'è sviluppo». Poi chiede all'opposizione di «accettare il confronto (in Parlamento, ndr) senza pregiudizi», di essere responsabile, salvo poi annunciare sin da subito che sulla manovra il governo porrà la fiducia (sono attesi «moltissimi emendamenti», si giustifica).

Richiesta irricevibile, dicono subito i partiti dell'opposizione. Per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani la finanziaria è stata concepita da gente «impreparata», è fatta solo di tagli che la rendono «depressiva» e oltretutto «lascia per il 2013-2014 un buco che è una bomba a orologeria». In sintesi: «Noi questa minestra non la mangiamo». Chiude la porta anche il Terzo polo che, come spiega il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, bolla la manovra come «sleale perché scarica l'onere del provvedimento sul futuro». Chi il provvedimento lo apprezza è invece la Lega, che negli ultimi giorni aveva minacciato sfracelli se Tremonti non avesse accolto le richieste di Pontida. Il ministro Roberto Calderoli parla di «soddisfazione» perché «i tagli

ai territori non sono fatti in maniera indiscriminata» e «andremo incontro alle amministrazioni virtuose punendo quelle sprecone». La revisione del Patto di stabilità interno pretesa da Bossi. Ma è curioso che invece comuni e regioni boccino sonoramente

la manovra. «Così si decreta la chiusura dei servizi comunali e il federalismo è al capolinea», afferma l'Anci. «Si mettono a rischio trasporto locale e sanità»,

aggiunge il presidente della Conferenza delle regioni Vasco Errani.

La vede in modo opposto, e non potrebbe essere altrimenti, Tremonti, che difende la sua manovra negando che lo sposta-

mento dei tagli alla fine della legislatura serva a salvare il governo o sia frutto di un calcolo elettorale. Anzi, aggiunge, la sua finanziaria «è equilibrata tra correzione dei conti e sviluppo economico, un mix tra maggiori entrate e minori spese». Salvo poi ammettere che «chiunque si troverà qui nel 2013-14 dovrà fare questo e non ha alternative». Dal canto suo Berlusconi sfodera la consueta frase «non abbiamo messo le mani in tasca agli italiani», a parte qualche «piccolo» intervento imposto dalla situazione economica. Finite le dichiarazioni in diretta tv il premier si alza e ai cronisti chiede indulgenza: «Siate gentili, niente domande, siamo un po' stanchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro Sì al decreto rifiuti, il governo si spacca

Bossi contrario: "Inapoletani non imparano mai". De Magistris: "Indecente"

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il Consiglio dei ministri dà finalmente il via libera al decreto sui rifiuti di Napoli, ma la Lega vota no. Ma no dicono anche altri, per opposti motivi. A partire dalla stessa regione Campania. «Il provvedimento immaginato nel Consiglio dei Ministri non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni. Non è sufficiente», dice, infatti, il "governatore" campano Stefano Caldoro.

Il testo, in effetti, concede al capoluogo campano la possibilità di trasferire i rifiuti in altre regioni con una trattativa bilaterale, senza passare dagli accordi nella Conferenza Stato-Regioni. Il testo recita però che devono avere "destinazione prioritaria" le regioni limitrofe.

Un via libera che può servire a mettere una pezza all'emergenza, ma non risolve il problema. Formulato in maniera da dare un contentino alla Lega. Il cui voto contrario era largamente prevedibile visto che Umberto Bossi, entrando a Palazzo Chigi, aveva detto: «Il problema dei rifiuti lo abbiamo già risolto una volta». E visto che sono di nuove per le strade, «vuol dire che i napoletani non imparano

L'insoddisfazione di Caldoro e degli altri governatori: "Così i problemi non si risolvono"



LA DEROGA

Il decreto legge prevede una deroga per la regione Campania: potrà trasferire in altre regioni italiane la spazzatura



INTESA BILATERALE

La regione Campania potrà trattare il trasferimento della spazzatura direttamente con un'altra regione



LA PROSSIMITÀ

Si prevede che i rifiuti vadano prioritariamente nelle regioni vicine in base al principio comunitario della prossimità



I COMMISSARI

Vengono ampliati i poteri dei commissari nominati dal presidente della regione per i siti di conferimento locali

la lezione», aveva aggiunto il Senato.

Nel Pdl però, come al solito non viene dato significato politico al voto contrario della Lega. Anche se Davide Boni, leghista, presidente del Consiglio regionale lombardo dal no in Consiglio dei ministri fa discendere che «la Regione Lombardia non deve accettare neppure un sacco di immondizia proveniente dalla Campania. Da amministratore lombardo sarebbe, infatti, una presa in giro vedere la nostra Regione piegare la testa dinanzi all'inefficienza del sistema campano».

Nel Pdl, invece, c'è grande soddisfazione perché Silvio Berlusconi, nell'incontro avuto con l'Anci e le Regioni, ha assicurato due cose: sta studiando un piano straordinario da presentare entro un mese per la realizzazione di impianti di smaltimento; intende risolvere definitivamente il problema.

Lo spiega benissimo il berlusconiano Osvaldo Napoli, al momento presidente dell'Anci: «Il presidente ha preso l'impegno di risolvere definitivamente il problema dei rifiuti in Campania entro un anno e mezzo con un piano che prevede discariche e inceneritori». Il Cavaliere si è anche lamentato di non avere il 51 per cento e quindi deve tenere conto delle richieste leghiste. Ma ha assicurato che il progetto questa volta andrà in porto e ha assicurato che tornerà spesso a Napoli per seguire i lavori.

Nonostante questo il decreto legge non soddisfa Caldoro né gli altri presidenti delle Regioni. Riuniti nel pomeriggio fanno sapere, tramite il presidente Va-

sco Errani, che il decreto «non risolve nella sostanza il problema venutosi a creare». E Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, spiega: «Ci aspettavamo che il governo facesse qualcosa per Napoli e non lo ha fatto. Il decreto più che indecente è deludente e pilatesco».

La gamma dei giudizi negativi è molto vasta. Secondo Pier Luigi Bersani, «Il governo invece di chiamare a raccolta la solidarietà di tutti, imposta delle norme che sollecitano la fuga di tutti. Mi pare una frittata di proporzioni rilevanti». Il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli dice che «la montagna ha partorito il topino. Il Carroccio ha una concezione della solidarietà a regioni alterne: la volevano per l'alluvione in Veneto, oggi dicono no».

«Il governo ha approvato un decreto di facciata, carta straccia da sbandierare tanto per far credere di aver affrontato il dramma dei rifiuti», attacca Felice Belisario, capogruppo dell'Idv al Senato. La bocciatura è netta, soprattutto per il comportamento di Bossi, anche per Pier Ferdinando Casini. «La Lega è irresponsabile», dice il leader dell'Udc. «Ma l'opposizione non può giocare allo sfascio e voteremo il decreto», spiega Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese giovani, imposte al 5% Orari liberi per i negozi

Giovani, commercio e città d'arte. La manovra correttiva tocca altre tre voci molto sensibili del tessuto sociale. Primo obiettivo l'autoimprenditorialità giovanile per contrastare la disoccupazione che ha toccato picchi da record. La manovra prevede uno sgravio fiscale per le nuove imprese formate da giovani sotto i 35 anni. L'imposta sarà del 5% forfettaria («la più conveniente d'Europa») l'ha definita il ministro Tremonti) e avrà una durata di 5 anni. Lo stesso ministro dell'Economia ha precisato che le misure di agevolazione fiscale per le nuove imprese riguarderanno «anche le persone escluse dal mondo del lavoro come i cassa integrati».

Secondo obiettivo, la liberalizzazione del commercio, soprattutto nelle città d'arte. Da tempo si invocava un regime speciale e più libero dai vincoli di chiusura per le città che possono vantare un alto

Città turistiche

L'esperimento si farà per ora nelle città turistiche

flusso di turisti durante i giorni festivi o nei periodi di vacanza. Per questo motivo nel testo è previsto che nei comuni di interesse turistico e nelle città d'arte gli esercizi commerciali, in via sperimentale, non saranno più vincolati al rispetto degli orari di apertura e chiusura. Facoltativa anche la chiusura domenicale e festiva e la mezza giornata di chiusura infrasettimanale. Misure che finora erano appannaggio esclusivo dei singoli Comuni e che ora invece vengono rese libere dalla legge statale. Rimane da definire chi, e in base a quali criteri, possa definire una città a vocazione turistica.

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni delle donne, dal 2020 un mese in più al lavoro

Dal 2020 ci vorrà un mese di più, ossia 60 anni e un mese, per consentire alle donne che lavorano nel settore privato di andare in pensione. I 65 anni verranno raggiunti nel 2032. È una norma ammorbida rispetto alle intenzioni iniziali quella che ha trovato posto nel decreto varato ieri dal governo. E che, come ha detto il ministro per il Welfare, realizzerà «in tempi congrui» la parità previdenziale tra i sessi. Altre misure riguardano la previdenza anche degli uomini. Come l'agganciamento dei requisiti di età e contributivi per l'accesso alla pensione all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat. In pratica nel 2020 l'età di vecchiaia sarà intorno ai 67 anni e di anzianità

attorno ai 63-64 anni. Bisognerà invece aspettare la pubblicazione del decreto, limato fino all'ultimo momento nel corso della discussione a

I tempi

La parità previdenziale fra i sessi «in tempi congrui»

Palazzo Chigi, per sapere se sono rimasti in piedi gli interventi sulle pensioni più elevate, oltre i 2.500 euro al mese. Che vanno, per il biennio 2012-2013, dal blocco della rivalutazione automatica della fascia di importo degli assegni pensionistici superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps alla riduzione del 45% per le fasce da 3 a 5 volte superiori il minimo. Dovrebbe poi scattare la riduzione (parametrata alla durata del matrimonio) delle pensioni di reversibilità degli over settanta verso il coniuge più giovane di oltre vent'anni.

S.Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaglioni del 20-30-40% Sanatoria fino a 20 mila euro

«Puntiamo ad un allargamento della base imponibile dell'Irpef con una riduzione delle 470 forme di agevolazione fiscale oggi esistenti, ed una volta ampliata la base potremo varare il sistema con tre sole aliquote al 20, 30 e 40%». Così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha illustrato ieri i principi fondamentali della delega per la riforma del fisco, che contempla anche una semplificazione dei tributi che saranno ridotti a cinque (Irpef, Ires, Iva, accisa e imposta di servizio, che assorbirà altri tributi come le imposte di registro, di bollo, catastali e ipotecarie). Le altre risorse per finanziare la riforma verranno dall'eliminazione delle sovrapposizioni tra il fisco e

Studi di settore

La delega prevede anche la riforma degli studi di settore

l'assistenza sociale svolta dall'Inps, e dalla lotta all'evasione. Per quanto riguarda l'Iva la delega è vaga: non si parla più di aumento ma di graduale modifica delle aliquote, tenendo conto dell'impatto sull'inflazione. Confermato anche il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie (con un'aliquota unica che sarebbe al 20%), e la progressiva riduzione dell'Irap, a partire dal 2014, fino alla sua eliminazione. La delega prevede anche la riforma degli studi di settore e il concordato preventivo biennale per le imprese e i lavoratori autonomi. Scatterà subito, invece, la definizione agevolata delle liti di minor entità pendenti con il fisco (fino a 20 mila euro). Le cause pendenti nelle commissioni tributarie al primo maggio scorso potranno essere chiuse con un pagamento che va da 150 a 2.000 euro.

M.Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo civile, un tetto di 6 anni per la durata

ROMA — La manovra, nella parte che incide sul processo civile e in minima parte anche su quello penale, una volta tanto mette d'accordo il governo e i magistrati che nel testo non hanno trovato le temute norme ad personam paventate da Antonio Di Pietro (Idv). Spiega il ministro Angelino Alfano: «Con la manovra finanziaria viene completato il quadro delle riforme per l'efficienza del processo civile intrapreso dall'inizio di questa legislatura, e vengono adottate misure specifiche per la riduzione del contenzioso pendente».

Nel dettaglio, Alfano ha elencato le novità: obbligo di programmazione del lavoro per i capi degli uffici giudiziari, semplificazione delle comunicazioni processuali e della

L'irreperibilità

Sospensione dei processi penali per gli imputati irreperibili

decisione in grado di appello, convenzioni per la formazione professionale dei giovani laureati nei tribunali come assistenti del giudice, incentivi economici per gli uffici giudiziari più efficienti nella riduzione dell'arretrato, misure specifiche per la riduzione e l'accelerazione del contenzioso previdenziale. È prevista poi la sospensione dei processi penali per gli imputati irreperibili e la deroga al divieto di svolgere funzioni requirenti e giudicanti monocratiche, limitata ai magistrati nominati ad agosto del 2010 al fine di coprire le sedi sguarnite.

Per Luca Palamara, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, «le misure vanno verso l'efficienza del processo». Invece per Maurizio Di Tilla (Oua) gli avvocati considerano il decreto «un'occasione persa».

M.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli a Comuni e Province Costi standard per la sanità

«Siamo molto preoccupati: non ci sono iniziative per la crescita e ci sono scelte pesantissime per le Regioni e i loro servizi» dice Vasco Errani, presidente della Conferenza dei governatori. «Se le informazioni sono vere, vorrebbe dire aver decretato la chiusura dei servizi comunali» dicono nel quartier generale dell'Anci, l'associazione dei Comuni.

Come l'anno scorso, più dell'anno scorso, la manovra di correzione dei conti pubblici preannuncia uno scontro al calor bianco tra il governo e gli enti locali. Già davanti alle prime indiscrezioni sui tagli i governatori, ieri, hanno deciso di disertare l'incontro con l'esecutivo. Si farà la prossima settimana, ma l'esito è

Le riduzioni

Per le Regioni a statuto speciale riduzioni da 2 miliardi nel 2014

scontato, visto che tutte le anticipazioni sui tagli a Regioni ed enti locali sarebbero confermate dal testo della manovra approvato dal Consiglio dei ministri. Tagli pesanti, anche se includono i risparmi sulla sanità dovuti all'introduzione dei costi standard: per il 2013 ci sarebbe una sforbiciata di 3,5 miliardi, nel 2014 di altri 6 miliardi di euro. Per le Regioni la riduzione dei trasferimenti sarebbe di 1,8 miliardi nel 2013 (di cui 1 miliardo per quelle a statuto speciale) e di 3,4 nel 2014 (di cui 2 miliardi per le Regioni a statuto speciale). In compenso, dal 2013, sarà modificato il Patto di stabilità interno, che escluderà dai sacrifici tutti gli enti che nel triennio precedente abbiano rispettato i vincoli di bilancio, ma anche parametri come l'incidenza della spesa per il personale.

M.Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno tasse agli imprenditori under 35

Si alla manovra. Via libera a tre aliquote Irpef, più Irap per banche e assicurazioni
Il premier: misure non per salvare il governo, che durerà. Metteremo la fiducia

ROMA — Via libera del governo al decreto da 47 miliardi che servirà per ridurre il deficit, ma anche per sostenere lo sviluppo, e alla delega per la riforma del fisco, che sarà attuata nell'arco del prossimo triennio, con la garanzia che non abbia impatto negativo sui conti pubblici. Confermate quasi tutte le indiscrezioni della vigilia, con qualche novità, a cominciare dal nuovo regi-

Pensioni

Anticipo al 2014 delle pensioni legate all'aspettativa di vita. Assenze, visita fiscale dal primo giorno

me fiscale, che prevede una tassazione a forfait del 5% per 5 anni, per le imprese create dai giovani fino a 35 anni e le imprese di nuova costituzione.

«È una manovra di buon senso, costruita con la collaborazione di tutti i ministri, che non ha come obiettivo quello di tenere in vita il governo, che resterà in carica fino a fine legislatura. È una manovra fatta per rispettare gli impegni

europei e le obbligazioni che ci vengono dal mercato. Un Paese veramente solido non deve vivere al di sopra delle proprie possibilità» ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al termine della riunione, facendo riferimento alle posizioni del presidente della Repubblica. Il governo è aperto alle modifiche parlamentari, anche dell'opposizione, ma deciso a portare a casa il risultato, tanto che «alla fine — ha detto il premier — sarà posta la questione di fiducia».

«Nessuno ci ha mai chiesto il pareggio nel 2011. Per quest'anno abbiamo fatto quello che è stato concordato con la Ue e considerato ragionevole sui mercati. Nel biennio 2011-2012 centriamo gli obiettivi — ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti — perché la manovra l'abbiamo fatta l'anno scorso. E oggi completiamo il percorso del risanamento. Dal 2008 al 2014 abbiamo recuperato 170 miliardi di euro per arrivare al pareggio, e oggi siamo a tre quarti del cammino», ha aggiunto.

Gran parte delle risorse per la correzione del deficit arriveranno dai tagli di spesa, tra i quali spiccano quelli agli enti

locali (quasi 10 miliardi tra il 2013 e 2014) scesi immediatamente sul piede di guerra e pronti a dichiarare «la fine del federalismo fiscale». Alla scure dei tagli non scappano, neanche stavolta, i ministeri. Cambia solo il metodo. Entro

settembre ciascun ministro dovrà presentare il proprio piano di risparmi da inserire nella legge di Stabilità. E s'interrà d'imperio solo se questi piani non dovessero essere convincenti. Confermate le misure sulla sanità, con la

reintroduzione dei ticket, e sulle pensioni, con l'anticipo al 2014 dell'agganciamento automatico dell'età di pensione alle speranze di vita, e l'equiparazione dell'età tra uomini e donne nel settore privato, ma dal 2020 e con molta gra-

dualità: le donne arriveranno ad andare in pensione a 65 anni solo nel 2032. La manovra interviene anche nel pubblico impiego, con la proroga del blocco delle assunzioni e degli aumenti contrattuali anche per il 2013. E sui dipendenti pubblici ci sarà una nuova stretta sulle assenze, con la "visita fiscale" che potrà scattare fin dal primo giorno della dichiarata malattia.

Tra le novità, le «norme fiscali» per accompagnare il nuovo modello contrattuale concordato da sindacati e Confindustria, e la conferma per il 2012 delle agevolazioni fiscali sui premi di produttività. Passa anche il superbollo per le auto di grossa cilindrata (potenza superiore a 225 kw), mentre è stata accantonata la tassa del 35% sulle operazioni speculative delle banche, così come l'imposta dello 0,15% sulle transazioni finanziarie. Al suo posto, per recuperare gettito, ci sarà un aumento dell'Irap per le banche, le assicurazioni e le società finanziarie, un aumento della tassazione sulle attività estere (paradisi fiscali) e un aumento del bollo sul "dossier titoli", il cassetto bancario dove vengono

depositati e mantenuti i titoli dei clienti.

La manovra, come previsto, contempla anche un nutrito pacchetto di misure per ridurre i costi della politica. Si va dal taglio degli stipendi di tutti gli eletti (anche negli enti locali) che saranno parametrati alla media dei sei più grandi Paesi della zona euro, alla limitazione degli aerei blu, riservati solo ai presidenti della Re-

Orari dei negozi

Liberalizzazione per gli orari dei negozi nei centri turistici. Enti locali, tagli per dieci miliardi

pubblica, al premier, ai presidenti di Camera, Senato e della Corte di cassazione. Le nuove auto blu della politica potranno avere una cilindrata massima di 1.600 cc, mentre è prevista un'ulteriore decurtazione del 10% del finanziamento ai partiti politici, nonché l'accorpamento delle tornate elettorali nell'election day (esclusi i referendum).

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Carroccio non esita a smarcarsi: il partito-monolite sta cambiando

Anche nel Pdl premier un po' meno capo. In ascesa Alfano e Tremonti

Sarà pur vero che il Cavaliere e il Senaturo restano formalmente i capi, ma non c'è dubbio che nei rispettivi partiti tutto sta cambiando. Altrimenti il premier mercoledì sera non avrebbe chiamato Maroni nel tentativo di evitare la rottura in Consiglio dei ministri sull'emergenza-immondizia in Campania: «Roberto, vediamo un po' di ragionare. È necessario un nostro intervento a Napoli». Non è dato sapere cosa abbia risposto il titolare dell'Interno, di certo Calderoli pur annunciando il voto contrario del Carroccio ha aggiunto che «non faremo però volare le sedie».

Ora, è chiaro che Bossi resta sempre Bossi, rimasto ieri silenzioso e a lungo fuori dalla sala del governo, dove ha ricevuto a turno i suoi ministri così da essere informato sugli sviluppi della riunione di governo. Ed è chiaro che anche Berlusconi resta sempre Berlusconi, intervenuto più volte per difendere il decreto «doveroso» della Prestigiaco su rifiuti, determinato a far togliere «l'odiosa» sovratassa sui Suv «che avevo abolito io», deciso a superare l'impasse creatosi in Consiglio sui tagli ai costi della politica, con quel comitato che ha poi sbloccato la situazione.

Ma ieri è stato Tremonti l'uomo della manovra e del governo, e oggi sarà Alfano l'uomo del partito, sul

quale nel Pdl (quasi) tutti sono convinti a puntare. E c'è un motivo se — per dirla con Gasparri — «sul nuovo segretario siamo chiamati a investire lealmente e senza condizioni»: l'alternativa è decidere se trarre l'orizzonte del partito all'esperienza di governo, oppure consolidarlo per farlo sopravvivere al suo fondatore. Non a caso tutti attendono la relazione di Alfano più dell'intervento «conciso» — così è stato deciso — di Berlusconi, un segno di come si provino ad accantonare le difficoltà del presente per puntare sul futuro.

Il Pdl cambia pelle, lo fa magari in modo più visibile della Lega, che per effetto della crisi si è trasformata da forza «propositiva» («con il federalismo aiutiamo anche il Sud») in forza «oppositiva» («Napoli si tenga i suoi rifiuti»). E le critiche mosse ieri dall'Anzi — secondo cui i tagli ai comuni della manovra sono «la tomba» della riforma cara a Bossi — coincidono con una fase in cui il movimento «padano» tenta di rilanciarsi evocando le origini, consapevole però di non potersi sottrarre alle responsabilità di governo: «I tagli non li avremo

mai fatti se non ci fossero stati imposti dall'Europa», ha infatti sottolineato Calderoli.

Durante il Consiglio dei ministri, la Lega non ha mai posto una questione politica, ma entrando nel merito dei provvedimenti l'ha di fatto sostanzialmente: dallo scontro sui fondi per Roma capitale e per Palermo, alla norma per l'abbattimento dei costi delle energie rinnovabili, dal destino dell'Istituto per il commercio estero alle norme sui costi della politica, non c'è stato passaggio in cui gli esponenti del Carroccio non abbiano

sollevato obiezioni. L'ha fatto con Maroni che, «per motivi attinenti alle funzioni del mio ministero», ha posto il problema del finanziamento di una società del comune di Palermo. E l'ha fatto con Calderoli, che «dopo tanti decreti e finanziamenti per Napoli» si chiedeva «quando» le autorità campane «si assumeranno le loro responsabilità».

Anche la Lega sta cambiando pelle, anche nel Carroccio non c'è più un uomo solo al comando. E la fase di transizione nei due partiti inevitabilmente è foriera di tensioni quotidiane. Nessuno ipotizza il futuro nel centrodestra, ma quantomeno prova a costruirlo. Maroni ha accettato di

Il Cavaliere e Maroni.

Sull'emergenza immondizia il Cavaliere ha dovuto convincere Maroni a non esagerare. Nel Pdl Alfano e Tremonti in ascesa

partecipare, per esempio, alla Festa della libertà organizzata dal Pdl a Mirabello, dove Alfano farà la sua prima uscita pubblica da segretario del partito. Il resto è tattica, come la decisione della maggioranza di incardinare alla Camera la riforma delle intercettazioni, che servirà nel gioco di contrattazione con le opposizioni sull'iter dei lavori. Perché luglio si preannuncia un mese complesso: c'è il testamento biologico, il decreto Maroni sull'immigrazione, la manovra. E c'è l'inchiesta sulla P4 che potrebbe arrivare in Aula con la richiesta di arresto per il deputato Papa.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA